Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 5 • 7 febbraio 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

La preghiera, via per vivere la carità

Crescenzio Card. Sepe

C arissimi, con il Mercoledì delle Ceneri inizia la santa Quaresima, l'annuale itinerario spirituale verso la Pasqua. Anche quest'anno, invitati dallo Spirito Santo all'ascolto attento della Parola di Dio e alla preghiera incessante (Lc 18, 1; Ef 6, 18; 1 Ts 5, 17), ci ritroveremo nella Chiesa Cattedrale, nei cinque Mercoledì di Quaresima, per ascoltare e meditare insieme sulla Parola di Dio. Ci guiderà, nella Lectio divina, il Libro dei Numeri.

segue a pagina 3

PRIMO PIANO

7 febbraio passeggiata per la Vita
5

SPECIALE

La Giornata del malato
8 e 9

CITTÀ

Il San Carlo restituito alla città
11

AUGURI

Il 5 febbraio ricorre il trentottesimo anniversario dell'ordinazione episcopale di S. Em.za il Cardinale Michele Giordano, Arcivescovo emerito di Napoli.

Interpretando i sentimenti dell'intera Comunità diocesana, Nuova Stagione rivolge all'eminentissimo Presule filiali, affettuosi auguri.

L'Adp: un organismo ricco e vitale 4

Adorazione eucaristica ai Santi Apostoli 5

Testimoni digitali, al via il sito 6

In Duomo la preghiera dei ragazzi missionari 10

Gli interventi

Andrea Acampa • Mario Aurilia • Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Aldo Bova • Giuseppe Buono • Salvatore Candela • Cristina Celli • Fulvia Costa • Eloisa Crocco • Stefania De Bonis • Doriano Vincenzo De Luca • Salvatore Esposito • Lucio Fino • Mario Folliero • Virgilio Frascino • Adriana Lancellotti • Gianluca Manca • Fiorenzo Mastroianni • Paolo Melillo • Pasquale Puca • Elena Scarici • Antonio Spagnoli • Angelo Vaccarella • Leonardo Zeccolella.

Un'associazione per i lavoratori immigrati 12

La Pastorale carceraria 13

Afragola, un invito alla pace 14

Capolavori in mostra 15

Avviso ai sacerdoti

Consegna modello PO1

Si fa presente ai reverendi s acerdoti che non sono venuti nei giorni precedentemente stabiliti dal calendario opportunamente pubblicato, che nei giorni 15 e 19 febbraio si provvederà alla consegna del Provvedimento dell'Ordinario diocesano (modello PO1) relativo all'anno 2010.
Si comunica altresì che i modelli PO1 verranno consegnati agli interessati, o ai loro delegati, unicamente in queste date presso gli uffici di Curia (III piano) Istituto Diocesano Sostentamento Clero e non saranno inviati per posta.

Un'Enciclica di Giovanni XXIII sul Curato d'Ars

di **Michele Borriello**

Nel 1959 ricorreva il centenario della morte del Santo Curato d'Ars. Papa Giovanni XXIII, per ricordare tale data, scrisse una Lettera Enciclica dal titolo significativo: "Sacerdotii nostri primordia" (Le primizie del nostro sacerdozio), a 55 anni dalla sua ordinazione sacerdotale.

Metteva con la Lettera in rilievo alcuni aspetti fondamentali della vita sacerdotale e proponeva ai sacerdoti di tutto il mondo come perfetto modello, il Santo Curato d'Ars. All'inizio della prima parte afferma: «*Parlare di San Giovanni Maria Vianney è richiamare la figura di un sacerdote straordinariamente mortificato che, per amore di Dio e per la conversione dei peccatori, si privava di nutrimento e di sonno e praticava soprattutto la rinunzia di se stesso in grado eroico*».

Il Pontefice era persuaso che la grandezza del sacerdozio consiste nell'imitazione di Cristo. Come viene riferito dai biografi, il Santo Curato d'Ars aveva meditato spesso sulla frase del Signore: «*Se qualcuno vuol seguirmi, rinunzi a se stesso, prenda la sua croce e mi segua*» e l'aveva messa letteralmente in pratica. Per questo, anzitutto, degno emulo dSan Francesco, fu povero per sé e ricco per dare agli altri. Visse in totale distacco dai beni della terra ed il suo cuore fu veramente libero: si apriva largamente a tutte le miserie materiali e spirituali degli altri. Quanto, poi, alla sua castità può definirsi angelica. Diceva: «*Non vi è che una maniera di darsi a Dio nell'esercizio della rinunzia e del sacrificio: darsi interamente*».

La sua obbedienza, inoltre, era un'obbedienza cieca e tale fu fino alla sua morte. Si diceva del Curato d'Ars che non viveva che nella Chiesa e per la Chiesa, come un fuscello di paglia posto in un braciere ardente. Papa Giovanni XXIII esorta: «*Sacerdoti di Gesù Cristo, siamo immersi nel braciere che il fuoco dello Spirito Santo vivifica; abbiamo ricevuto tutto dalla Chiesa; operiamo in suo nome e in virtù dei poteri da essa conferitici; amiamo servirla, come San Giovanni Vianney, nei vincoli dell'unità e nella maniera in cui vuole essere servito*».

Uomo di penitenza il Nostro aveva compreso che «*il sacerdote prima di tutto deve essere un uomo di preghiera*». Diceva: «(A noi sacerdoti) *manca la riflessione; non si rientra in se stessi; ci è necessaria la preghiera e l'unione con Dio*». E la sua preghiera, soprattutto negli ultimi trenta anni della sua vita, era una preghiera eucaristica. Affermava che un sacerdote genuflesso davanti al tabernacolo, è un modello di edificazione, un ammonimento e un invito all'emulazione orante per il popolo.

Il Papa Buono ricorda poi che sull'esempio del Santo d'Ars, la celebrazione del sacrificio della Santa Messa deve essere una delle più attente preghiere. Per prima cosa la Messa deve essere la sorgente prima della santificazione personale del sacerdote. Ed il medesimo Pontefice concludeva che «*la causa del rilassamento del sacerdote è che non fa debita attenzione alla Messa*».

Ancora. Giovanni XXIII dice: «*L'esempio del Santo Curato conserva un valore permanente ed universale su tre punti; che qui ci piace, venerabili fratelli, di proporre alla vostra attenzione. In primo luogo: un alto senso delle proprie responsabilità pastorali*». Il Papa ricorda e sottolinea con forza quel motto che esprimeva tutta la vita sacerdotale di Giovanni Maria Vianney: «*Per fare del bene agli uomini bisogna amarli*».

In secondo luogo, il Santo Curato d'Ars forse non brillava per dottrina, ma «*aveva un'intelligenza molto limpida e chiara*». Il suo Vescovo diceva: «*Non so se sia dotto, ma egli è illuminato*». La sua predicazione nasceva da una convinzione profonda, viva, chiara; l'amore per Dio ed il prossimo «*vibrava nella sua parola, brillava nei suoi occhi profondi, suggeriva con fantasia e sensibilità idee, paragoni giusti, appropriati, deliziosi*».

«*Fratelli carissimi* – scrive Papa Giovanni – *Dio ci richiama alla mente l'irresistibile potenza apostolica di un sacerdote, modello perfetto per i parroci, che nella sua vita come nelle sue parole, ha reso testimonianza a Cristo Crocifisso*».

Ed infine, in terzo luogo, «*ci rimane da rievocare, nella vita di San Giovanni Maria Vianney, quella forma di ministero pastorale che fu per lui come un lungo martirio e del cui svolgimento l'amministrazione del Sacramento della Penitenza rifulse di particolare splendore e produsse frutti in sommo grado copiosi e salutari*».

I pastori di anime, quindi, avranno a cuore, sul suo esempio, di consacrarsi con competenza e dedizione a questo ministero, in cui la misericordia di Dio trionfa sulla malizia degli uomini ed il peccatore ritorna nella famiglia di Dio.

Parrocchia S. Maria Maddalena
Rettoria Padri Gesuiti

Quaresima: tempo forte di preparazione alla Pasqua

Presso la Chiesa Santa Maria della Speranza a Scampia è in programma un ciclo di sei incontri biblici sul tema: "La Passione secondo Luca".

Gli incontri saranno guidati dalla professoressa Annalisa Guida, della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Luigi.

L'appuntamento è per i venerdì di Quaresima: 19 febbraio; 26 febbraio; 5 marzo; 12 marzo; 17 marzo; 24 marzo, dalle ore 19.15 alle 20.30.

Per informazioni: 081.701.28.23.

A Napoli incontro nazionale da giovedì 11 a sabato 13 febbraio

Seminario per diaconi permanenti delle Caritas

Presso la Casa Sant'Ignazio dei Padri Gesuiti a Cappella Cangiani

Anche quest'anno la Caritas Italiana propone un seminario di riflessione e approfondimento sul ministero dei diaconi impegnati presso le Caritas diocesane e parrocchiali.

Negli ultimi anni sono stati affrontati i temi della relazione e dell'animazione attraverso le opere, per poi toccare, nell'ultima edizione, il tema del discernimento come elemento chiave dell'animazione pastorale alla testimonianza della carità.

Il seminario è progettato in modo da comporre in modo armonico esperienza e riflessione.

La Lectio divina e la Celebrazione eucaristica apriranno e chiuderanno le giornate. Gli interventi di alcuni relatori permetteranno di connettere il tema dell'educazione alla carità nella specifica ministerialità del diaconato permanente.

Le relazioni, i laboratori esperienziali e alcuni lavori di gruppo aiuteranno a confrontare la pratica educativa dei partecipanti con la sollecitazione intellettuale dei contributi teorici.

La proposta negli anni ha permesso di offrire ai diaconi permanenti occasioni di riflessione e confronto sull'animazione pastorale della carità, di sostenere i diaconi impegnati nel sistema Caritas all'animazione verso quei diaconi che servono contesti diversi o opere diverse e di approfondire le connessioni tra il ministero diaconale e la testimonianza comunitaria della carità.

Per ulteriori informazioni: Ufficio formazione della Caritas italiana (06.661.77.221 – formazione@caritasitaliana.it).

Il messaggio dell'Arcivescovo per la Quaresima 2010

La preghiera, via per vivere la carità

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La Quaresima si apre con il racconto evangelico di Gesù tentato dal diavolo nel deserto, luogo della lotta e della prova. Nel deserto, Gesù è l'orante che vince le seduzioni di satana rimanendo fedele alla Parola di Dio e abbandonandosi totalmente nelle braccia del Padre.

Il racconto delle tentazioni riassume in una pagina drammatica, il travaglio interiore che accompagnerà Gesù lungo la sua missione. Travaglio superato con la preghiera, il digiuno e il silenzio adorante. Come Gesù anche noi siamo condotti dallo Spirito nel deserto, per vincere con la preghiera l'incanto dei beni terreni e liberarci dalla tentazione di condizionare gli interessi del regno di Dio con il proprio tornaconto.

* La Quaresima è anche tempo di preghiera incessante e silenziosa, di contemplazione delle meraviglie che Dio di continuo opera in noi e con noi, colmando il nostro cuore di stupore sempre nuovo. Dedicare tempo alla preghiera significa lasciarsi incontrare dal Padre nostro sempre ricco di misericordia. Chi prega, afferma il primato di Dio nella vita a fronte di un attivismo frenetico, che ritiene il tempo dedicato alla preghiera tempo perso. È certo però che la prima e principale espressione *epifanica* della Chiesa è la comunità orante: "La Chiesa è la società di uomini che pregano. Suo scopo primario è di insegnare a pregare. Essa è una scuola di preghiera" (Paolo VI, Insegnamenti, Vol. VI). Purtroppo, anche tra noi cristiani serpeggia l'idea di apprezzare di più chi si impegna particolarmente nell'azione, mentre è dalla preghiera che scaturisce l'azione pastorale della Chiesa. È urgente, allora, riscoprire la forza della preghiera e il fascino della contemplazione come vera *actio*, quale *opus Dei* per eccellenza. Difatti dalla preghiera scaturisce il coraggio della testimonianza e alla preghiera si ritorna per verificarsi e confrontarsi nel silenzio con la Parola.

* Una preghiera incessante deve impegnare la Comunità diocesana in quest'Anno Sacerdotale indetto dal Santo Padre in occasione del 150° anniversario del *"dies natalis"* di Giovanni Maria Vianney, il Santo Patrono di tutti i Parroci del mondo.

"Tale anno, che vuole contribuire a promuovere l'impegno d'interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi, si concluderà nel 2010" (Benedetto XVI).

Il Santo Curato d'Ars soleva dire che: "Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù".

* La preghiera è la via per vivere la carità operosa, la quale conferma che l'orazione non è alienazione o cedimento al solipsismo e all'inerzia. La preghiera autentica chiede che la nostra vita sia messa a disposizione di tutti coloro che hanno bisogno del nostro aiuto, della nostra parola e del nostro affetto. In realtà essa è sempre un invito al servizio, alla disponibilità a consegnare la nostra vita nelle mani di Dio e dei fratelli. Il fatto che ci doniamo come fa Cristo nell'Eucaristia, siamo liberati da una fede miracolistica che spesso nasconde il disimpegno quotidiano e corrisponde ad una forma di evasione. La preghiera che si fa servizio, invece, ci libera dall'ipnosi di tante idolatrie che condizionano la nostra libertà e ci allontanano da Dio. Essa è per davvero l'anima della carità, e ha la forza di trasfigurare i nostri gesti di amore e la nostra vita.

* La carità della Chiesa affonda le radici e trova piena giustificazione nell'Eucaristia celebrata e testimoniata nel quotidiano. Difatti, Eucaristia-carità-preghiera sono inscindibili. Una carità che non nascesse dall'urgenza e dalla necessità di vivere l'Eucaristia si ridurrebbe a semplice filantropia.

Pregare non è facile perché richiede impegno, apertura e molta generosità. Secondo alcuni maestri di vita spirituale, la preghiera è "la più grande fatica", specie quando lo spirito non assapora il "gusto delle realtà spirituali" e quando si sperimenta il "silenzio" di Dio. Proprio allora la preghiera diventa preziosa, si fa fedeltà nella prova, accoglienza della "notte oscura" ed esperienza viva della stessa preghiera di Gesù nell'Orto degli Ulivi, sino a condividere "gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù". (Fil 2, 5).

Il Santo Curato d'Ars soleva dire che: "La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Quando qualcuno ha il cuore puro e unito a Dio, è preso da una certa soavità e dolcezza che inebria, è purificato da una luce che si diffonde attorno a lui misteriosamente. In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può separare".

Nel "silenzio" di Dio si guarda senza vedere e si ascolta senza intendere. Rimanere nel Getsemani nella condizione di non "vedere" e di non "intendere" è fedeltà alla preghiera nonostante tutto, nonostante il silenzio e l'aridità. Pregare così è offerta di sé a Dio, attesa di salvezza, richiesta di luce, offerta al Padre, pronto ad accogliere la sua volontà come pioggia che irriga la terra arida e assetata. Allora la preghiera del Getsemani si trasforma in un giardino fiorito nonostante i cardi e le spine: "Padre, non la mia, ma la tua volontà... Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito" (Lc 22, 42; 23, 44).

* Cristo solo è il modello dell'orante (Mt 14, 23; Mc 1, 35-37; Lc 9, 28). È Lui *la grande preghiera* posta nel cuore dell'umanità e della creazione. Noi siamo resi partecipi della Sua preghiera quando facciamo spazio alla Sua voce e al Suo Spirito (1 Cor 12, 3) e ci apriamo al dialogo con il Padre. Pregare allora, non è semplicemente un dovere, ma una necessità esistenziale. La divina liturgia ci fa pregare così: "Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva, per Cristo nostro Signore" (Prefazio Comune IV).

Fratelli e Sorelle, in questa Quaresima Cristo attende e chiede la nostra preghiera: "Ecco, sto alla porta e busso" (Ap 3, 20), apriamo le porte del nostro cuore per permettere al Signore di entrare e rimanere con noi. Nel silenzio della cella del cuore (Mt 6, 6) chiederemo al Signore "*doce nos orare*" (Signore, insegnaci a pregare) (Lc 11, 1) che è come dire: insegnaci a fare la tua volontà, a consegnarci al Padre e ai fratelli.

Affido alla vostra preghiera la nostra Comunità Diocesana e, in particolare, i nostro cari Sacerdoti che celebrano l'Anno Sacerdotale, perché sempre più diventino uomini di preghiera e di carità operosa sul modello del Signore Gesù e sull'esempio del Santo Curato d'Ars che pregando chiedeva: "Mio Dio, fammi la grazia di amarti tanto quanto è possibile che io t'ami".

La Vergine santa e benedetta, la Donna orante che conserva tutto nel Suo cuore (Lc 2, 5), ci accompagna in questi 40 giorni di rinnovamento spirituale e presieda la preghiera pasquale (At 1, 14) sino alla gioiosa Pentecoste.

Tutti benedico nel Signore

Napoli, 10 gennaio 2010
Festa del Battesimo del Signore

✠ Crescenzio Cardinale Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

APPUNTAMENTI

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale

Lunedì 8 febbraio, nella Sala dell'Istituto Figlie della Carità, in via Santa Luisa de Marillac 1 (via D'Isernia), si terrà un incontro, organizzato dal Meic, Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale, sul tema: "I Messaggi pontifici sulle Comunicazioni sociali". Relatore: prof. Enzo mangia, giornalista.

Santa Maria Incoronatella

Nell'oratorio "Pietà dei Turchini", della parrocchia Santa Maria Incoronatella, in via Medina, "Il nostro cammino insieme": progetto di formazione umana e spirituale per giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. L'appuntamento è per ogni venerdì, dalle ore 17.30 alle 19.

Pontificia Facoltà Teologica

Nel quadro delle iniziative per l'Anno Sacerdotale, la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, ha organizzato un seminario interdisciplinare con alcuni percorsi di studio, di riflessione e di confronto sul sacerdozio e il ministero sacerdotale. Gli incontri si tengono presso il Seminario Arcivescovile, in viale Colli Aminei (081.741.31.50), dalle ore 10 alle 12.30. Prossimi appuntamenti: mercoledì 10 febbraio: "Eucaristia e sacerdozio nell'arte moderna", prof. Francesco Saracino; mercoledì 17 febbraio: "L'immagine del prete nella letteratura del '900", prof. Pasquale Sabbatino.

XII Decanato

Da lunedì 8 a mercoledì 10 febbraio, dalle ore 19.30 alle 21, presso la parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici, "La preghiera del cristiano", una serie di tre incontri guidati da padre Giammatteo Malavolti, monaco di Bose, sul significato della preghiera. Portare con sé la Liturgia delle Ore.

Mercoledì 24 febbraio, sempre nella sede decanale della parrocchia San Pietro Apostolo, in via Madonnelle 13, a Portici, secondo appuntamento con "Se tu conoscessi il dono di Dio", incontri sui separati e i divorziati nella Chiesa e nella società, guidati da don Carlino Panzeri, consulente familiare e morale, direttore dell'Ufficio Famiglia della Diocesi di Albano, della Commissione Famiglia del Lazio e membro della Consulta nazionale della Cei per la Famiglia.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 13 febbraio, alle ore 17, quarto incontro mensile, presso l'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in vico delle Fate a Foria, della "Lectura Patrum Neapolitana". Marcello Marin, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università di Foggia, leggerà: Terza lettera ai Corinzi – Pseudo-Giustino, La risurrezione. A cura di Alberto D'Anna (Letture Cristiane del Primo Millennio 44) Milano, Paoline, 2009.

2 febbraio, il Cardinale Sepe alla Solennità della Candelora in Cattedrale

«Offerta totale e permanente»

Il 2 febbraio la Chiesa Cattolica celebra la presentazione al Tempio di Gesù (Lc 2, 22-39). Questa solennità (*Hypapante = solenne incontro del Messia con il suo popolo nel Tempio di Gerusalemme*), popolarmente chiamata festa della Candelora, perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo *Lumen ad revelationem gentium,* riveste un significato particolare, perché si celebra la Giornata Mondiale della Vita Consacrata.

Nella Chiesa Cattedrale di Napoli la liturgia ha avuto inizio nella Basilica di Santa Restituta con l'accensione e la benedizione delle candele ed è poi proseguita con la solenne processione, per culminare con la preghiera di ringraziamento per il dono della vita consacrata e l'impegno di fedeltà nella sequela di Cristo e nella missione apostolica.

"La nostra vocazione alla vita consacrata, ha sottolineato il Cardinale Sepe durante la sua omelia, *è offerta totale e permanente della nostra vita a Dio. Avete varcato la soglia del Tempio e vi siete donati al Signore. Ciascuno e ciascuna di voi,* rivolgendosi poi ai religiosi, alle religiose e ai membri degli Istituti Secolari presenti alla celebrazione, *guidati dall'amore sponsale di Cristo, ha offerto la propria vita, donandola al Signore mediante i voti di povertà, castità e obbedienza."*

La festa è anche detta della "Purificazione di Maria", perché, secondo l'usanza ebraica, una donna era considerata impura per un periodo di 40 giorni dopo il parto di un maschio e doveva andare al Tempio per purificarsi (Levitico 12, 2-4). La santissima Vergine non era obbligata alla legge della purificazione, perché divenuta madre per opera dello Spirito Santo, conservando la sua verginità. Ella però si sottomise alla legge della purificazione, alla quale non era obbligata, per darci esempio di umiltà e di obbedienza alla legge di Dio. *"Maria infatti,* ha concluso il nostro Arcivescovo, *ha vissuto la sua consacrazione donando tutta la sua vita a Dio, accompagnandolo fino alla croce dove la spada ha trafitto il suo cuore di Madre".*

Al rinnovo di ogni voto è stata presentata una lampada che si è unita a quelle accese precedentemente come segno di impegno dei consacrati ed essere nel mondo di oggi, segno di fiducia, gioia, pace e speranza. *"Il nostro tempo, segnato dal secolarismo e dal materialismo, ha bisogno di voi*, ha ribadito Sua Em.za Crescenzio Serpe rivolgendosi ai consacrati, *la Chiesa ha bisogno di voi perché rinnovate, con la vostra vita e testimonianza delle vostre opere, la realtà vera, in alternativa alla logica del mondo."*

Questo Bambino presentato al Tempio del Signore, pietra angolare, posta come segno di contraddizione, è qui oggi per ridare all'uomo la dignità perduta con il peccato. Simeone, la creatura, solleva sulle proprie braccia il suo Creatore, l'Eterno. Ciò che è da sempre infinito si è fatto finito. Egli viene riconosciuto da chi attende con fede la sua venuta. Il Signore, che secondo la legge è stato presentato al Padre nel tempio di Gerusalemme, ci insegni ad offrirci con Lui nel sacrificio della sua Chiesa e ad annunciare degnamente il suo Vangelo.

Angelo Vaccarella

L'Apostolato della Preghiera

«*Un organismo ricco e vitale*»

L'Apostolato della Preghiera oggi conta milioni di iscritti ed è presente in tutte le diocesi italiane. La sua origine risale al 3 dicembre 1844, per intuizione del gesuita padre Francesco Saverio Gautrelet. Un altro Gesuita, padre Enrico Ramière, contribuì moltissimo alla sua diffusione all'interno delle diverse comunità ecclesiali.

Si tratta di un'associazione che, fin dalle sue origini, è stata caratterizzata da una spiritualità solida, evangelica, profonda e semplice; una forma concreta di partecipazione responsabile alla vita e all'apostolato della Chiesa, per l'edificazione del Regno di Dio, in unione con Cristo presente ed operante in essa attraverso i suoi discepoli, uniti a Lui soprattutto mediante la loro partecipazione alla sua offerta al Padre, particolarmente con il Sacrificio Eucaristico.

Le condizioni essenziali per farne parte sono indicante nei suoi primi Statuti, approvati da Papa Pio IX nel 1866. Particolarmente caratterizzante quella di fare proprie tutte le intenzioni del Sacratissimo Cuore di Gesù. Quelli attualmente in vigore, approvati da Papa Paolo VI nel 1968, sono stati redatti alla luce dell'insegnamento del Concilio Vaticano II.

In una lettera del 27 marzo 1969, inviata dal Segretario di Stato Vaticano Cardinale Amleto Giovanni Cicognani a nome di Paolo VI a padre Pedro Arrupe, Preposito Generale della Compagnia di Gesù e Direttore Generale dell'Apostolato della preghiera, sono espressamente indicati alcuni elementi caratteristici ed essenziali di una realtà ecclesiale descritta come una «*tra le istituzioni più salutari che sono sorte nella Chiesa e che lavorano per la Chiesa*».

In primo luogo, «*la stretta unione con il Sacrificio Eucaristico, proposto agli iscritti all'Apostolato della Preghiera, da attuarsi mediante la quotidiana offerta spirituale di se stessi, in modo che il Sacrificio della Messa diventi il fondamento e il centro della loro vita*».

Viene poi sottolineato «*come degno di lode, il fatto che l'Apostolato della Preghiera attribuisca grande importanza al culto al Cuore SS. di Gesù. Infatti la pietà eucaristica, per mezzo della quale l'intera vita dei fedeli è formata e orientata alla perfetta partecipazione alla Santa Liturgia, viene ancor più abbondantemente nutrita dalla devozione al Cuore SS. di Gesù, cioè dalla conoscenza, dal culto e dall'imitazione dell'amore del Salvatore divino "che amò fino alla fine i suoi che erano nel mondo" (Gv 13, 1)*».

Inoltre, viene fatto osservare che «*l'Apostolato della Preghiera, conservando la sua forma originale, ma adattata meglio alle necessità del nostro tempo, conduce i suoi aderenti ad una solida e sincera pietà, dal momento che insegna loro a dare a tutta la vita il carattere di impetrazione e di espiazione*».

Infine, nella linea di quei sussidi raccomandati dal Concilio Vaticano II, viene raccomandato di promuovere «*un culto più intenso verso lo Spirito Santo il quale abita, come in un tempio, nella Chiesa e nel Cuore dei fedeli, prega in essi e rende testimonianza della nostra adozione di figli*».

È sicuramente questo il contesto, l'orizzonte e lo spirito nel quale vorranno vivere e agire gli aderenti all'Apostolato della Preghiera delle varie realtà ecclesiali della Diocesi di Napoli. Anche se, forse, sono impegnati attivamente pure in altri servizi pastorali, per il bene del popolo di Dio, in nome della Chiesa. Questa, infatti, come ha ricordato il Santo Padre Benedetto XVI lo scorso 24 gennaio, è «*un organismo ricco e vitale, non uniforme, frutto dell'unico Spirito che conduce tutti ad una unità profonda, assumendo le diversità senza abolirle e realizzando un insieme armonioso*».

Pasquale Puca

7 febbraio: trentaduesima Giornata per la vita

Napoli in piazza per la passeggiata con le famiglie

di **Salvatore Candela**

Il tema scelto dai Vescovi italiani per la prossima giornata per la vita, la XXXII edizione, è il seguente: "La forza della vita: una sfida nella povertà". Di grande attualità, nel contesto odierno, il tema richiama le difficoltà della crisi economica con i suoi effetti "disumanizzanti", dinanzi alla quale viene riproposta la forza della vita in se stessa ed il valore costruttivo della solidarietà. Nel messaggio del Consiglio Permanente della CEI del 7 ottobre scorso, mentre si ribadisce che deve essere forte e costante l'impegno per la dignità e la tutela della vita umana come «un tesoro prezioso» in ogni situazione e in ogni momento, non si chiudono gli occhi né si trattiene la voce dinanzi alla povertà, ai disagi e alle ingiustizie sociali: minacce, queste, alla vita e possibile causa di scelte di morte.

Infatti la crisi economica si sta ripercuotendo fortemente sulla vita quotidiana della gente. Come non ricordare a riguardo le molte persone che perdono casa e lavoro, le famiglie in difficoltà, i giovani dal futuro sempre più incerto, la riduzione delle risorse pubbliche per far fronte alle emergenze sociali?

E' questa una situazione che interpella la chiesa che di fatto si è mobilitata con 'fondi' e ' progetti', a livello nazionale e locale, per poter offrire così risposte concrete. Non è mai mancata, infatti, negli ultimi anni, la sua riflessione e la sua presa di posizione sulla questione sociale, che oggi richiede di fare i conti con la grande crisi economica e finanziaria.

Fedele al messaggio di Gesù, il quale è venuto a salvare l'uomo nella sua interezza, la comunità ecclesiale è impegnata per lo sviluppo umano integrale, mirante anche al superamento dell'indigenza e del bisogno. A servizio della vita donata da Cristo, abbiamo il dovere, dichiarano i Vescovi, di denunciare quei meccanismi economici che, producendo povertà e creando forti disuguaglianze sociali, offendono la vita, colpendo i più deboli e indifesi. E l'insieme delle iniziative crescenti di prossimità e vicinanza sono la prova ulteriore dell'attenzione della chiesa, verso di essi. A riguardo, è di questi giorni la notizia della visita del Papa all'ostello della Caritas della stazione Termini di Roma, domenica 14 febbraio, festa dei patroni del Continente, nell'anno per la lotta in Europa contro la povertà e l'esclusione sociale. E anche la mobilitazione dell'episcopato di compiere un gesto significativo e simbolico, se possibile nella stessa giornata, per gridare l'urgenza di agire subito contro la povertà, sollecitando i governi nazionali a tradurre in fatti concreti gli impegni programmatici assunti per l'anno europeo, lo dimostra chiaramente.

La vita, però, affermano i nostri pastori, è degna di essere vissuta anche in situazioni di grande povertà, perché, non è la ricchezza economica a costituire la dignità della vita, in quanto essa stessa è la prima radicale ricchezza e perciò va strenuamente difesa in ogni suo stadio, rifiutando senza cedimenti il 'delitto dell'aborto'. Inoltre, tutti conosciamo persone povere di mezzi, ma ricche di umanità e in grado di gustare la vita, perché capaci di disponibilità e di dono. Il benessere non è il fine della vita ma un mezzo per 'servire' la vita e renderla così dignitosa e serena. Ed è proprio il momento che attraversiamo che ci spinge a essere ancora più solidali con quelle madri che, spaventate dallo spettro della recessione economica, possono essere tentate di rinunciare o interrompere la gravidanza, e ci impegna a manifestare concretamente loro aiuto e vicinanza. Come l'invito a riscoprire la bellezza della condivisione e della capacità di prenderci cura gli uni degli altri, perché l'attuale crisi possa costituire un'occasione di crescita.

Non manca, inoltre, nel messaggio un riferimento all'ambiente e alla terra quando si afferma che può essere irreparabilmente danneggiata con l'uso distorto dei beni e un dissennato consumismo, i quali possono sfociare in una vita povera di senso e di ideali elevati, ignorando i bisogni di tanti uomini e donne. In quanto custodi e non padroni del creato, è indispensabile acquisire una sempre più chiara "coscienza ecologica" e adottare nuovi stili di vita «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti», come ha scritto Benedetto XVI in occasione della XLIII Giornata della pace.

E citando i nn. 44-45 della recente Enciclica 'Caritas in veritate', i Vescovi italiani dichiarano che sarebbe assai povera ed egoista una società che, sedotta dal benessere, dimenticasse che la vita è il bene più grande. Che sia presente in tutti questa consapevolezza per una città umana sempre più abitabile e vivibile, auspicando che «si ponga ogni cura perché la centralità della persona umana e della famiglia costituiscano il principio ispiratore di ogni scelta politica» così come affermato dal Pontefice nell'ultimo incontro con gli amministratori del Lazio, educando i giovani ad una visione 'alta' dell'uomo.

L'Adorazione eucaristica ai Santi Apostoli

Adorazione eucaristica decanale il 28 gennaio nella chiesa dei Santi Apostoli, dove è custodito il corpo del servo di Dio Sisto Riario Sforza. Nell'ambito delle iniziative per l'anno sacerdotale il cardinale Crescenzio Sepe promuove la devozione per quello che fu un grande arcivescovo nella Napoli dell'800, antesignano della collaborazione tra vescovi e della collegialità del loro ministero, impegnato nella formazione di sacerdoti idonei a correggere e convertire – il cosiddetto "clero di Riario" - , in prima linea nel curare i poveri e gli ammalati, donando quanto era suo, fino a ridursi, lui che era di famiglia nobile e ricca, con addosso la sola camicia.

L'adorazione ha coinvolto i decanati I, II, III, IV, V, VI e VII ed è stata guidata, in un'atmosfera di intensa e silenziosa partecipazione, dal cardinale Sepe. Le sue parole hanno invitato alla preghiera per i sacerdoti, perché «*tutti noi abbiamo bisogno che Gesù continui a incarnarsi in quelli che hanno scelto questa missione, affinché attraverso di essi possa essere la nostra luce*».

L'arcivescovo si è poi soffermato sulla difficoltà di essere oggi sacerdoti, in una realtà difficile come può essere quella napoletana, realtà che era difficile però anche all'epoca di Sisto Riario Sforza, che pure seppe con coraggio portare avanti il suo messaggio. «*L'anno sacerdotale* – così il cardinale Sepe – *si esplicita attraverso tanti santi sacerdoti. Come loro noi vogliamo amare e testimoniare Cristo in questo tempo non facile e in questo territorio non facile, in cui ci ha messo la Provvidenza*».

Il momento di adorazione è un momento forte per la vita di un cristiano, in cui ognuno, nel silenzio del suo cuore, ma unito all'assemblea, può portare davanti a Gesù Eucaristia se stesso, i suoi bisogni, i suoi sentimenti, le sue speranze. Queste ancora le parole del cardinale Sepe: «*L'adorazione è un atto di fede nel Signore risorto. Questi momenti possono aiutarci ad amare e testimoniare Cristo, in modo tale che il mistero dell'amore si incarni in noi, nel nostro vivere quotidiano*».

Il momento di adorazione si è concluso con il cardinale Sepe che ha reso omaggio alle spoglie mortali dell'arcivescovo Riario Sforza, chiedendo che «*il Signore ci aiuti ad averlo come santo*».

Eloisa Crocco

Nella Basilica di S. Antonio ad Afragola

In occasione della 32° giornata nazionale della vita, dal tema "La forza della vita una sfida alla povertà", il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha tenuto a sottolineare l'importanza di uno stile di vita sobrio "che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza di vita".In linea con tali direttive, il Consiglio Pastorale della basilica parrocchiale di Sant'Antonio in Afragola ha stilato per il mese di febbraio - mese della vita - un calendario di appuntamenti per far conoscere l'importanza della vita. Domenica 7 febbraio, nel corso della S. Messa delle 10.30 verranno benedette tutte le gestanti e a ciascuna verrà distribuita, a ricordo, la medaglia dell'angelo "Nunziante". Per sottolineare l'importanza della vita nascente, a dicembre è stato bandito il primo concorso "Vivi la vita", aperto a tutti, che prevede la produzione di quadri con qualsiasi tipo di tecnica pittorica. Come da bando di concorso, i lavori saranno esposti fino al 19 febbraio nei negozi del circondario della parrocchia e saranno valutati prima dai cittadini, quindi successivamente esposti nel chiostro del convento dal 21 al 28, poi da una commissione, infine seguirà la premiazione. A completamento di questa iniziative, lunedì 15, presso la Cattedra Antoniana Lucio Romano dell' Università Federico II, presidente nazionale dell'associazione "Scienza e Vita", terrà una conferenza su "La forza della vita una sfida alla povertà".
Per tutto il mese, proseguirà la celebrazione della vita in ogni suo momento: nascita, malattia e morte, perché "la vita è il bene più grande…e tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla come un tesoro prezioso". Prossimo appuntanento giovedì 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, 18ª giornata mondiale dell'ammalato, alle ore 17.30 si celebrerà la S. Messa con l'Unzione degli Infermi per i malati presenti; il 17, Mercoledì delle Ceneri, alle ore 18.30, presso la Grotta di Lourdes, ci sarà la celebrazione dell'imposizione delle Ceneri. Il 21, "A un anno dal Battesimo", si svolgerà una festa con i bambini che hanno ricevuto il Battesimo lo scorso anno e, a sera, uno spettacolo di danza e musica, dal titolo "Rosa Mystica", per innalzare la nostra lode a Maria nostra Madre.
Fino al 10 febbraio, nel chiostro del convento, mostra fotografica sul tema "Gli occhi della guerra…per un progetto di pace". A conclusione, domenica 28 febbraio, in chiesa, sarà eseguito il "Concerto per la vita", e verranno premiati i primi tre quadri.

Mario Folliero, o.f.m.

Sete di Dio

Giacinta Marescotti, al secolo Clarice, nasce a Vignanello, presso Viterbo, il 16 marzo del 1585, da una nobile famiglia. Secondo i costumi del tempo, dopo che sua sorella Ortensia è data sposa a un ricco signore, viene posta dal padre nel monastero delle clarisse di san Bernardino in Viterbo.
Il 9 gennaio del 1605 riceve l'abito religioso e prende il nome di Giacinta. Sceglie, però, di diventare Terziaria Francescana, in modo da non essere vincolata dalla clausura. La sua vocazione non è una libera scelta e, per questo, si ribella e ostenta i privilegi familiari, sostenuta dalla ricca dote apportata al Monastero e dalla rendita annua ricevuta per i propri bisogni.
Nel 1615 una malattia e la direzione spirituale di don Antonio Bianchetti la spingono a convertirsi e a iniziare un cammino di perfezione. Incomincia a compiere pratiche ascetiche e a utilizzare strumenti penitenziali.
Nominata Maestra delle novizie, svolge un ruolo importante all'interno della comunità. La sua attività non si limita solo al monastero, ma abbraccia l'intera città. Ha la capacità di riportare alla fede persone non più praticanti e a loro affida la direzione delle opere di carità che promuove.
Nel 1636 redige la Costituzione della Confraternita dei Sacconi, che si occupa degli infermi. Promuove anche la costituzione dell'ospizio di San Sarlo per l'assistenza agli anziani e, nel 1638, della Confraternita degli Oblati di Maria che se ne occupano.
Riesce a introdurre in città la pratica delle Quarant'ore nel periodo di Carnevale e sollecita il Vescovo affinché ogni giovedì venga esposto il Santissimo Sacramento.
Stimata da tutta la città, muore il 30 gennaio del 1640. Tanta è la devozione dei fedeli che per tre volte la salma deve essere rivestita perché i suoi abiti vengono presi come reliquie. Papa Benedetto XIII, il 14 luglio del 1726, la beatifica e, il 24 maggio del 1807, Papa Pio VII la proclama Santa.

Virgilio Frascino

A S. Pietro a Paterno la festa di S. Tommaso d'Aquino celebrata dal Cardinale Sepe

Una comunità in cammino

di **Paolo Melillo**

Nella chiesa di S. Tommaso d'Aquino in S. Pietro a Patierno, giovedì 28 gennaio, l'Arcivescovo Metropolita di Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe, è stato accolto da una comunità esultante di gioia e dai bambini dell'Acr in occasione della festività di S. Tommaso, dottore della Chiesa.

La solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal Cardinale Sepe, ha concluso un triduo di preparazione con momenti di intensa preghiera e approfondimento della vita del Santo. Nei tre giorni, dal 25 al 27 gennaio, il popolo di S. Pietro a Patierno ha riscoperto, grazie alle riflessioni del viceparroco don Gennaro Capasso, la figura di San Tommaso, che, seppur raffinato e prolifico teologo del 1300, alla fine dei suoi giorni, esclamò dei suoi scritti "*tutto è paglia!*" per indicare che la conoscenza umana è nulla di fronte alla sapienza di Dio.

Nel suo indirizzo di saluto, il parroco don Francesco Cirino ha ringraziato il Cardinale per aver accettato l'invito evidenziando «*l'intreccio provvidenziale degli interventi di Dio, che si possono leggere come vera e propria catechesi: in questo particolare territorio, c'era una località denominata masseria Aquino, probabilmente un retaggio dei vecchi possedimenti che la famiglia Aquino possedeva a Napoli, e il Cardinale Ursi volle far sorgere, dopo il terremoto dell'80, una chiesa per raccogliere tutti i fedeli* (ndr lo storico santuario ha richiesto lavori decennali di restauro) *e dedicarla a S. Tommaso d'Aquino, il Santo che ha scritto di più sull'Eucaristia, provvidenziale segno visto che questa chiesa è nel territorio della parrocchia S. Pietro Apostolo, Santuario Eucaristico dove Dio ha voluto onorarci del segno straordinario del miracolo eucaristica nel 1772*". Il parroco ha continuato sottolineando la volontà di "*dare uguale dignità alla storica chiesa S. Pietro e la nuova, tenendola aperta il più possibile come segno di luce, di speranza per un quartiere povero ma dal cuore grande, dalla gente entusiasta della propria parrocchia*".

Nell'omelia il Cardinale ha spiegato in particolare ai bambini il significato della Sua presenza: "*oggi è festa e voi siete una famiglia riunita per festeggiare; come alle feste partecipano i parenti, non poteva mancare il vescovo, quale padre, fratello e amico dell'intera comunità, così da poter rendere grazie al Signore nel modo più solenne con la celebrazione della Santa Eucaristia*".

L'Arcivescovo ha proposto come modello Tommaso d'Aquino, il quale "*appartenendo ad una famiglia ricca, ha rinunciato ai beni di famiglia per entrare nella corte del Re dei re, diventando sacerdote, per compiere quello che Gesù ha fatto: spezzare l'Eucaristia. Aveva compreso che la vera ricchezza non consiste nei beni materiali, ma che attraverso l'Eucaristia, dono immenso di Dio, manifestazione piena del Suo amore, riceviamo la vera gioia e la forza per affrontare le difficoltà della vita*". Il Cardinale ha continuato*: "Tommaso ci insegna a vivere da buoni cristiani: dare il vero valore alle doti che Dio ci ha dato per realizzare la sua volontà."* L'Arcivescovo ha affidato alla materna protezione di Maria l'intera comunità affinché, seguendo l'esempio di S. Tommaso d'Aquino, cresca nel cammino quotidiano di santità.

Testimoni digitali: al via il sito

di **Stefania De Bonis**

On line dal 24 gennaio 2010 il sito internet del convegno nazionale "Testimoni Digitali. Volti e linguaggi nell'era crossmediale" (www.testimonidigitali.it) si possono acquisire le informazioni sulla modalità di iscrizione e partecipazione al convegno, ma anche consultare materiale importante sulle tematiche che saranno approfondite nel corso del convegno che si terrà dal 22 al 24 aprile 2010 a Roma.

Al convegno prenderanno parte tutti gli operatori della comunicazione, con una particolare collaborazione degli animatori della comunicazione e della cultura cattoliche, formati nei corsi Anicec. Una figura che proprio il precedente convegno nazionale "Parabole mediatiche" nel 2002 ritenne indispensabile *trait d'union* fra Chiesa e società, per una conversione pastorale.

Sono tanti i settori in cui gli animatori possono muoversi. Nelle diocesi, nei movimenti, nelle fraternità secolari, per una evangelizzazione nuova nei mezzi ed essenziale, com'è essenziale il Vangelo. "Bisogna contagiare", aveva incoraggiato gli animatori mons. Viganò nell'incontro residenziale ad Assisi lo scorso ottobre.

In questi anni, afferma mons. Domenico Pompili direttore dell'Ufficio Cei, "è cambiata innanzitutto la condizione del mondo delle comunicazioni e poi è cambiata la "mission" della Chiesa. Non basta più stare dentro al mondo dei media ma bisogna starci con un profilo riconoscibile: il contesto pluralistico esige che siamo in qualche modo identificabili". Mons. Pompili ha, infatti, ricordato che "le nuove tecnologie esigono competenze specifiche ma richiedono pure "*lo sguardo della fede*". L'evento di aprile sarà anche l'occasione per "mettere in rete" le diverse esperienze comunicative della Chiesa italiana. "*Lo sforzo che il convegno vorrebbe produrre* – conclude mons. Pompili – *è proprio quello di passare dal fare all'essere rete*".

Testimoni on line: il Carmelo teresiano crede in questo progetto

E nell'ambito della testimonianza digitale che ha per argomento la nostra fede, segnaliamo un Blog internazionale (per ora i contributi sono in inglese, spagnolo e italiano) cui può essere condiviso il progetto di lettura comunitaria su Santa Teresa di Gesù e il suo Libro della Vita, che avrà luogo nel corso dell'anno.

"*In unione con tutto l'Ordine dei carmelitani Scalzi e seguendo le indicazione del Capitolo Generale di Fatima*" - si legge nella pagina web - *che diamo vita alla lettura personale e comunitaria degli scritti della Santa Madre*".

E' il Carmelo secolare di Madrid a varare questo progetto di lettura comparata multilingue: "Leggiamo insieme il Libro della Vita" (http://comunidadocdsmadrid.blogspot.com) : quasi 50mila visitatori. Vi partecipano soprattutto gli spagnoli, ma è già noto in 75 Paesi, fra cui l'Italia, a cui partecipano con continuità la fraternità ocds di Napoli Arco Mirelli e l'ocds di Savona.

Dalla domenica notte, per una settimana, è possibile leggere un nuovo capitolo del libro della Vita e scrivere un proprio commento o riportare un passo significativo del capitolo.

Tra le varie iniziative che stanno nascendo nel mondo per la condivisione della lettura "sapienziale" del "Libro della Vita", è uno dei più impegnativi e di più grande respiro. Ogni settimana è prevista la lettura di un capitolo secondo n calendario già predisposto, ma chi comincia può leggere il Prologo e i successivi capitoli e lasciare i propri commenti. Al termine tutto il materiale dovrebbe essere raccolto in una pubblicazione donata all'Ordine. Il Vicario generale P. Emilio Josè Martinez Ocd, ex provinciale di Castiglia - aveva formulato l'augurio che questa iniziativa possa andare oltre i confini della provincia di Castiglia.

L'augurio si è avverato: "*E' un gran dono di Dio* - si legge nella pagina web - *che le nuove tecnologie permettano questa condivisione della lettura da parte di tutta la famiglia del Carmelo*".

7 febbraio: V Domenica del Tempo Ordinario (Lc 5, 1-11)

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti.* Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare.* Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

La lettera. Luca ci mostra oggi cinque quadretti distinti tra loro: 1) Gesù, prima in piedi sulla spiaggia e poi seduto nella barca di Pietro, predica alla gente; 2) Le barche prendono il largo, i pescatori gettano le reti che si riempiono di pesci; 3) la gente sembra dileguata dalla spiaggia, mentre i pescatori – rimasti soli col Signore - mostrano "grande stupore" per la quantità di pesci tirati a riva; 4) Pietro ai piedi di Gesù, prega: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore"; 5) Gesù invita lui e Giacomo e Giovanni a diventare "pescatori di uomini", ed essi, "tirate le barche a terra", lasciano tutto e lo seguono.

L'allegoria. Il brano evangelico ci propone una grande verità da constatare e da credere: Gesù è il polo di attrazione, delle folle, dei pesci, dei discepoli, e non solo. *Le folle*, come pecore senza pastore, trovano in lui il pastore buono che le guida ai pascoli ubertosi della fede in Dio, nutrendole con la sua parola; *i pesci* sentono il richiamo del Creatore, e diventano simbolo di ciascuno di noi che – pesci buoni o pesci cattivi, volenti o nolenti – siamo "catturati" da Dio per essere portati sulle sponde dell'eternità; *i discepoli* rappresentano anzitutto gli Apostoli che, anch'essi "catturati" dalla parola di Gesù, si pongono alla sua sequela; ma rappresentano anche tutti coloro di cui Dio si serve per invitare gli uomini a lasciarsi "irretire" dalla parola di Dio per la propria salvezza.

Gesù è polo di attrazione di tutto il creato, rappresentato dalle creature umane e animali, ma anche delle creature angeliche che, come disse Gesù a Natanaele, a cielo aperto salgono e scendono sopra di lui. Ed è infine polo di attrazione di Dio Padre che lo riguarda come suo figlio "prediletto", e dello Spirito che aleggia "in permanenza" sopra di lui. Gesù è davvero il centro di tutto (cristocentrismo).

La morale. Forse l'aspetto più interessante dell'episodio lucano è quello morale: che cosa dobbiamo fare, o che cosa chiede a noi Dio, secondo gli insegnamenti dell'Allegoria? Dobbiamo tutti sentirci o pescati o pescatori. O meglio, dopo esserci sentiti tutti pescati, dobbiamo diventare – ciascuno a suo modo – pescatori di uomini. E' un dovere, perché solo se ci sentiamo pescati, cioè salvati dalla misericordia di Dio, viviamo nell'umiltà e nello spirito di ringraziamento, e solo se – con la parola e con l'esempio – contribuiremo a salvare i fratelli, saremo salvi anche noi. Nessuno può salvarsi da solo!...

Ancora: come Pietro, tutti dobbiamo inginocchiarci davanti al Signore per dirgli: "io sono un uomo peccatore", riconoscendo che non siamo degni di stare vicino a Gesù. Ma Gesù non si allontana da noi, anzi ci invita a restare sempre con lui, come fece con Pietro, Giacomo e Giovanni.

L'anagogia. Seguire Gesù è lo scopo ultimo della vita dell'uomo sulla terra ed anche nel cielo, dove i santificati seguono l'Agnello ovunque Egli vada. La mistica non è privilegio di pochi, ma è l'ideale di perfezione di ogni essere umano. Si diventa perfetti come è perfetto il Padre, solo seguendo Colui che è "il santo di Dio".

Fiorenzo Mastroianni, ofm cap

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Compito arduo di chi presiede è l'omelia. Parlare con familiarità e cordialità all'assemblea. L'omelia è un servizio alla Parola di Dio, non si tratta solo di offrire una spiegazione delle letture bibliche, qualificate come Parola di Dio, ma di offrire al Dio vivente l'opportunità di parlare a questa assemblea celebrante riunita nel nome e alla presenza del Signore Gesù. Uno dei compiti essenziali dell'omelia è quello dell'attualizzazione dei messaggi biblici. Aiutare cioè l'assemblea a sentire come storia propria e che perciò le riguarda quanto la Parola ha comunicato. Quelle parole ascoltate parlano a noi e di noi. Il Cardinale Arcivescovo ci ha ricordato che: «*L'omelia è uno dei servizi principali che il Vescovo, il sacerdote, il diacono, ciascuno secondo il proprio ordine, devono prestare alla comunità dei fedeli, per la maggior parte dei quali l'omelia è l'unica occasione di ascoltare la Parola di Dio. In questo atto il ministro deve, in un linguaggio nitido, incisivo e sostanzioso, attualizzare la Parola proclamata nella vita degli ascoltatori e far sbocciare nel loro cuore la domanda dell'impegno vitale: che cosa dobbiamo fare*».

Una buona omelia esige una lunga incubazione e una conoscenza profonda dell'assemblea. L'esperienza ci dice che noi parliamo bene quando parliamo con il cuore, al cuore degli ascoltatori, per cui l'omelia è un atto di amore e di rispetto verso l'assemblea. Questo ci aiuta ad evitare il rischio di incentrare l'omelia su noi stessi. «*La predicazione sacerdotale deve essere realizzata, come quella di Cristo, in modo positivo e stimolante, che trascini gli uomini verso la Bontà, la Bellezza e la Verità di Dio. Risulta anche utile, logicamente, usare nella predicazione un linguaggio corretto ed elegante, comprensibile per i nostri contemporanei di tutti i ceti, evitando banalità e qualunquismo*» (Congregazione per il Clero).

Quando il predicatore cade nel tranello dell'egocentrismo è prigioniero di se stesso, purtroppo è un narcisista. Vede solo la sua predica o meglio se stesso e il suo ruolo. Gli altri non contano, ignora le esigenze dei fedeli. È per questo che il predicatore egocentrico non comunica, ma straparla; non suscita interesse, ma crea fastidio e noia. È controproducente anche l'omileta incentrato sull'omelia, cioè sui contenuti concettuali. In parole più semplici è l'omileta che vuol fare il professore. Il suo discorso accurato non è per l'assemblea celebrante, ma per un uditorio astratto o per eventuali pubblicazioni.

L'atteggiamento corretto invece è tenere l'omelia incentrata sui partecipanti all'assemblea. Fare così è carità pastorale, perché invece di guadare noi stessi, guardiamo l'assemblea, l'unica destinataria del messaggio. In questo il nostro parlare mette in atto un'azione che deve avere come risultato una qualche trasformazione di coloro che ascoltano.

(21. continua)

ALFABETO SOCIALE

Lavoro e crisi economico-finanziaria

La situazione del lavoro, negli ultimi tempi, è notevolmente peggiorata, soprattutto per la disoccupazione che ha assunto progressivamente dimensioni pericolose. A dicembre 2009 il tasso di disoccupazione in Italia è stato dell'8,5% e, se si includono tra i disoccupati anche quanti sono in cassa integrazione generale, il tasso sale al 10,1%.

All'origine di questa situazione di crisi del lavoro c'è la crisi dell'economia, fenomeno largamente atteso e causato, a sua volta, dalla crisi finanziaria globale dell'autunno del 2008. In quei giorni, «*sulle prime pagine dei giornali i fallimenti delle banche e il panico delle Borse hanno lasciato il posto alle stime sulla recessione e all'elenco, costantemente aggiornato, dei milioni di posti di lavoro persi in tutto il mondo, con la conseguente diffusione di impoverimento e precarietà*», come scrive Bartolomeo Sorge S.I. su Aggiornamenti Sociali di marzo 2009. Le origini della crisi non sono da addebitarsi solo al mercato e alle sue dinamiche, ma anche al culto del denaro e del potere. La radice della crisi in realtà non è tecnica, ma etica: è anzitutto crisi etica dell'uomo. «*In fondo*, – si legge nella Nota della Santa Sede su finanza e sviluppo alla vigilia della Conferenza promossa dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a Doha – *la crisi finanziaria è l'esito di una prassi quotidiana che aveva il suo caposaldo nell'assoluta "priorità del capitale" rispetto al lavoro*».

Insomma le vere cause della crisi finanziaria, che ha messo in moto le dinamiche capaci di determinare la crisi economica e la conseguente crisi occupazionale nel mondo del lavoro, sono i comportamenti e le logiche speculative. «*Nel dare assoluta "priorità del capitale" rispetto al lavoro*, – scrive Bartolomeo Sorge sj, su Aggiornamenti Sociali – *cioè al denaro rispetto alle persone, il capitalismo speculativo trasforma le strutture dell'economia e della finanza da strumento a servizio della promozione della dignità umana attraverso il soddisfacimento dei bisogni — che ne è l'autentica natura — in* meccanismo di sfruttamento *di molti a vantaggio dell'avidità di pochi*». Accade, dunque, ciò che scrive papa Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*, a proposito dello sviluppo: «*L'esclusivo obiettivo del profitto, se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà*» (n. 21). Il Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Cei, intanto avverte che «*se da diverse parti giungono segnali di ripresa globale, e di questo non possiamo non tenere conto, è però evidente che la crisi non è ancora superata: tocca i singoli e molte famiglie che hanno perso definitivamente o temporaneamente, così speriamo, il lavoro*» e invita quanti si son dati da fare in questi mesi a continuare ad incoraggiare, sostenere e aiutare chi si trova in grave difficoltà economica per la crisi in atto.

RECENSIONE

I media per crescere

Sette percorsi su sette media con strategie operative da mettere in pratica. Questo lo scopo del volume, curato dall'Associazione Italiana per l'Educazione ai Media e alla Comunicazione, che nasce per essere uno strumento di lavoro per catechisti ed educatori. Un testo molto utile per catechisti, animatori, insegnanti che trovano in queste pagine preziosi suggerimenti per una catechesi coerente con un linguaggio, quello appunto dei media, che ormai costituisce l'ambiente culturale delle nuove generazioni.
I media per crescere. Laboratori di comunicazione
Edizioni Paoline - pagine 208 – euro 14,00

Comunic@zione

di **Teresa Beltrano**

Effetti dei processi di comunicazione legati ad internet

L'innovazione tecnologica e le straordinarie offerte per la ricerca e per il processo di comunicazione che nascono da Internet, hanno contribuito a trasformare il mondo del lavoro e la sua struttura, incrementando al meglio i processi creativi, con molte aperture verso cammini innovativi.
Si sono spalancate prospettive inattese e mete nuove, specie per gli ideatori e creatori di immagini. Sono state coniate nuove modalità di alfabeto che costituiscono il segno del cambiamento sociale, culturale e dell'economia, ma anche un bisogno naturale degli stessi media.
I mezzi di elaborazione di informazione hanno, nell'insieme dei sistemi sociali, esercitato una sorta di "supremazia" sulla cultura, sulle mode e sull'economia nel periodo del loro boom.
L'avvento della tv riuscì ad indurci ad essere cordiali: "mettetevi comodi", mentre il computer trasformava gran parte di questo atteggiamento in menti capaci di controllare le emozioni. La televisione e i computer hanno cambiato la psicologia aziendale, generando a loro volta orientamenti distinti nella cultura. La tv ci ha portato il mondo esterno nel nostro "Io", e noi abbiamo sviluppato una specie di appetito insaziabile per immagini e beni di consumo. Ma il computer, proiettandoci al di fuori del nostro stesso sistema nervoso, aprendoci l'accesso su qualsiasi punto dell'ambiente, in ogni momento, per qualsiasi scopo, ci ha trasformati in produttori. La informatizzazione dell'economia è anche la radice di tutti gli altri mutamenti.
La televisione ha plasmato il concetto di "uomo di massa" e l'idea stessa di mass-media, con i conseguenti "consumo di massa" e "psicologia di massa".
Ma i computer hanno introdotto la "cultura della velocità". Il computer è un mezzo personale: "personal computer". A tutto questo e ad altre invenzioni ha contribuito il bisogno di accelerare, umanizzare l'interazione tra noi e la macchina. Ai programmatori di software è chiesto di sviluppare programmi che siano il più possibile in grado di comprendere le lingue naturali nel maggior numero di combinazioni possibili.
L'uomo massa televisivo era ed è circondato da reti a emittenza centralizzata, immesso in un mondo costruito per lui dalle industrie della più o meno esplicita manipolazione della comunicazione; l'uomo velocità dell'era dei computer è al centro delle cose. Trovandosi al centro delle cose, uomini e donne velocità paradossalmente non hanno bisogno di muoversi. La loro velocità corrisponde all'accesso istantaneo alle cose e alle informazioni. Le persone velocità non sono in primo luogo consumatori, ma bensì personali produttori e agenti.

Così nella nostra Diocesi

di **Leonardo Zeccolella** *

La Giornata Mondiale del Malato, che viene celebrata ogni anno l'11 febbraio, memoria liturgica delle Apparizioni Mariane a Lourdes, costituisce l'occasione principale per esortare la comunità ad un "più generoso slancio apostolico al servizio dei malati e di quanti se ne prendono cura. Con l'annuale Giornata Mondiale del malato la Chiesa intende,in effetti,sensibilizzare capillarmente la comunità ecclesiale circa l'importanza del servizio pastorale nel vasto mondo della salute,servizio che fa parte integrante della sua missione,poiché si iscrive nel solco della stessa missione salvifica di Cristo. (Benedetto XVI°, Messaggio per la GMM 2010).

Chi di noi,in modo diretto o indiretto,non è mai stato coinvolto nelle dimensioni del soffrire come ammalato? Chi di noi non avverte l'esigenza di tutelare sempre più e meglio la salute personale e quella globale della società sotto tutti gli aspetti, "evangelizzare" le realtà sanitarie, vigilando sull'operato politico e lottando per la sussistenza della gratuità ed efficacia delle strutture pubbliche e private accreditate che operano sul territorio?Abbiamo di che pregare,lottare ed operare in questo ambito dove "si avverte anche più l'esigenza di una presenza nella società capace di trasmettere in maniera efficace i valori evangelici a tutela della vita umana in tutte le fasi,dal suo concepimento alla sua fine naturale"(Benedetto XVI°,Messaggio per la GMM2010),

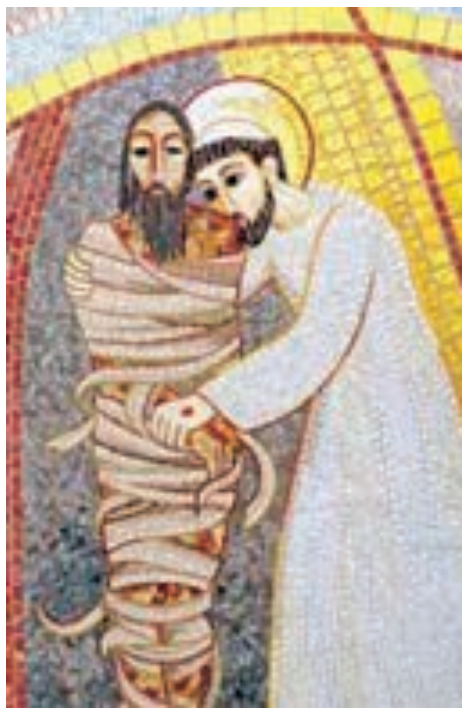
Quest'anno ricorre anche il 25° anniversario del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari istituito l'11 febbraio 1985 da Giovanni Paolo II° con il Motu Proprio "Dolentium Hominum",che diede avvio in modo organico alla Pastorale della Salute,data per scontata visto il connaturale collegamento con la carità praticata dalla Chiesa, ma "l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato"(Enciclica Deus Caritas est,n°20).

Invito tutti, fedeli - membri delle associazioni ecclesiali - operatori sanitari – volontariato - associazioni di ammalati - suore ospedaliere – alunni e docenti delle scuole infermieristiche e quanti sentono spiritualmente l'esigenza di porsi in preghiera, a partecipare, chiedendo "una voce dicentes" al Gesù medico delle anime e alla Beata Vergine Maria di assisterci nell'impegno quotidiano a favore di quanti soffrono nella malattia.

* direttore dell'Ufficio di Pastorale Sanitaria

La XVIII Giornata Mondiale del Malato. Il Messaggio del Papa
Il parere degli esponenti del mondo sani

«Ogni cristiano curi il fratell



Con l'annuale Giornata Mondiale del Malato la Chiesa intende, in effetti, sensibilizzare capillarmente la comunità ecclesiale circa l'importanza del servizio pastorale nel vasto mondo della salute, servizio che fa parte integrante della sua missione, poiché si inscrive nel solco della stessa missione salvifica di Cristo. Egli, Medico divino, "passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo" (At 10,38). Nel mistero della sua passione, morte e risurrezione, l'umana sofferenza attinge senso e pienezza di luce. Nella Lettera apostolica Salvifici doloris, il Servo di Dio Giovanni Paolo II ha parole illuminanti in proposito. «L'umana sofferenza – egli ha scritto - ha raggiunto il suo culmine nella passione di Cristo. E contemporaneamente essa è entrata in una dimensione completamente nuova e in un nuovo ordine: è stata legata all'amore…, a quell'amore che crea il bene ricavandolo anche dal male, ricavandolo per mezzo della sofferenza, così come il bene supremo della redenzione del mondo è stato tratto dalla Croce di Cristo, e costantemente prende da essa il suo avvio. La Croce di Cristo è diventata una sorgente, dalla quale sgorgano fiumi di acqua viva» (n. 18).

Il Signore Gesù nell'Ultima Cena, prima di ritornare al Padre, si è chinato a lavare i piedi agli Apostoli, anticipando il supremo atto di amore della Croce. Con tale gesto ha invitato i suoi discepoli ad entrare nella sua medesima logica dell'amore che si dona specialmente ai più piccoli e ai bisognosi (cfr Gv 13,12-17). Seguendo il suo esempio, ogni cristiano è chiamato a rivivere, in contesti diversi e sempre nuovi, la parabola del buon Samaritano, il quale, passando accanto a un uomo lasciato mezzo morto dai briganti sul ciglio della strada, A conclusione della parabola, Gesù dice: "Va' e anche tu fa' così" (Lc 10,37). Con queste parole si rivolge anche a noi. Ci esorta a chinarci sulle fe-

Per una medicina più umana

di **Aldo Bova** *

La XVIII Giornata Mondiale del Malato per noi medici cattolici è una opportunità per pensare alle condizioni della persona sofferente, al rapporto medico-paziente, al rapporto Istituzioni sanitarie- paziente.

La persona ammalata, che ha bisogno di studio e cura della propria patologia, è sempre una persona delicata , fragile che ha bisogno di attenzione professionale certamente, anche di un approccio caloroso e fraterno , rassicurante. E' una persona che approccia la malattia con la sua storia, la sua psicologia, la sua cultura ed il suo carattere, le sue condizioni economiche e sociali. Questo va capito dalla struttura curante, ma va capito , nella concretezza delle situazioni, da parte del medico curante e dagli infermieri e da coloro che comunque entrano in contatto con gli ammalati .

Il comprendere queste condizioni del paziente caratterizza molto il rapporto medico paziente, che deve essere impostato innanzitutto su una condizione di affettuosa fraternità.

La condizione di fraternità nel rapporto medico-paziente costituisce elemento fondante della umanizzazione della medicina, che non è e non deve essere un'espressione di buonismo, ma è un modo di curare le persone, che è certamente il più efficace , perché ha in sé gli elementi migliori per affrontare lo studio ed il trattamento medico , chirurgico e riabilitativo delle patologie . Perché non esistono le patologie, ma esistono gli ammalati, le persone sofferenti.

Umanizzazione della medicina significa: preparazione professionale; visione olistica del paziente (saper guardare l'ammalato nella sua interezza fisica e psichica); diagnosi precisa con programma terapeutico preciso , meditato e ben preparato; accoglienza nell'ambiente di cura ed empatia fra chi cura e l'ammalato.

Nel rapporto medico paziente va migliorata la concezione istituzionale che, allo stato, è di tipo contrattualistico. Si ritiene che fra curante ed ammalato, specialmente nei luoghi di ricovero, ci sia una forma di contratto, per cui il paziente non vede nel medico un amico, un fratello, ma un operatore che per contratto gli deve offrire prestazioni che lo fanno guarire. Ciò è fuori dalla realtà ed è sbagliato. Perché, procedendo con questa concezione, c'è un rapporto freddo fra medico e paziente, che non è foriero di reciproca comprensione e di empatia. E' questa una condizione che va superata. C'è bisogno di instaurare un clima di amicizia fra medico e paziente che deve caratterizzare tutto l'iter del loro rapporto. Dal primo approccio di conoscenza e studio della patologia, al trattamento ed al termine del periodo di cura.

Altre due considerazioni mi preme svolgere in questa occasione.

La comunicazione fra medico e paziente ed il criterio di autoreferenzialità.

Capita che i medici nel fare diagnosi e nello stabilire una terapia per un paziente visto in ambulatorio o dimesso dall'ospedale non si dedicano a delucidare lo schema terapeutico da seguire. Questo crea difficoltà da parte del paziente nel comprendere la terapia da seguire. Da qui la necessità di una chiarezza tecnica e comunicativa nel rapporto fra medico ed ammalato. Chiarezza tecnica che va associata , per essere incisiva ed efficace, ad afflato ed amore per l'altro da parte del medico.

Esiste anche un rapporto fra Istituzioni e paziente che va migliorato. Tale rapporto è molto difficile ed in tanti casi negativo. Perché al centro dell'interesse principale delle Istituzioni sanitarie ci dovrebbe essere la persona umana sofferente. Questo purtroppo non è, perché al centro dell'attenzione c'è la carriera degli operatori , ci sono questioni economiche di gestione, ma poco la persona umana sofferente. Bisogna cambiare questo modo di pensare e porre al centro dell'interesse delle istituzioni sanitarie e dei medici la persona ammalata.

**Presidente Amci San Luca - Napoli*
VicePresidente nazionale Amci

A Capodimonte il 10 febbraio

Si rende noto che per la concomitanza della Consacrazione Episcopale di mons. Lucio Lemmo, nuovo Vescovo Ausiliare di Napoli la celebrazione diocesana della Giornata Mondiale del Malato viene anticipata a **mercoledì 10 febbraio con la Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Antonio Di Donna alle ore 18 nella Basilica dell'Incoronata a Capodimonte.**

Fedeli, associazioni ecclesiali, scuole infermieristiche, religiose ospedaliere, medici, infermieri, operatori sanitari e quanti desiderano condividere nella preghiera l'intenzione di sostegno per tutti gli ammalati.

a. La riflessione del direttore dell'Ufficio di Pastorale Sanitaria.
itario. In Diocesi si celebra il 10 febbraio

lo come il buon Samaritano»

rite del corpo e dello spirito di tanti nostri fratelli e sorelle che incontriamo sulle strade del mondo; ci aiuta a comprendere che, con la grazia di Dio accolta e vissuta nella vita di ogni giorno, l'esperienza della malattia e della sofferenza può diventare scuola di speranza.

(…) Già il Concilio Ecumenico Vaticano II richiamava l'importante compito della Chiesa di prendersi cura dell'umana sofferenza. Nella Costituzione dogmatica Lumen gentium leggiamo che "come Cristo... è stato inviato dal Padre «ad annunciare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito» (Lc 4,18), «a cercare e salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10), così pure la Chiesa circonda di affettuosa cura quanti sono afflitti dall'umana debolezza, anzi riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo fondatore, povero e sofferente, si fa premura di sollevarne l'indigenza e in loro cerca di servire il Cristo" (n. 8). Questa azione umanitaria e spirituale della Comunità ecclesiale verso gli ammalati e i sofferenti nel corso dei secoli si è espressa in molteplici forme e strutture sanitarie anche di carattere istituzionale.

(…) In quest'Anno Sacerdotale, il mio pensiero si dirige particolarmente a voi, cari sacerdoti, "ministri degli infermi", segno e strumento della compassione di Cristo, che deve giungere ad ogni uomo segnato dalla sofferenza. Vi invito, cari presbiteri, a non risparmiarvi nel dare loro cura e conforto. Il tempo trascorso accanto a chi è nella prova si rivela fecondo di grazia per tutte le altre dimensioni della pastorale. Mi rivolgo infine a voi, cari malati, e vi domando di pregare e di offrire le vostre sofferenze per i sacerdoti, perché possano mantenersi fedeli alla loro vocazione e il loro ministero sia ricco di frutti spirituali, a beneficio di tutta la Chiesa.

Esperienza missionaria con tre medici napoletani

di **Giuseppe Buono ***

Ho accompagnato tre medici per una visita rapida ad alcuni centri e villaggi della Guinea Bissau, soprattutto quelli di Bafatà, Bambadinga, Gambiel, Sanbasilate, nella diocesi di Bafatà, che interessavano per la realizzazione di alcuni progetti di assistenza.

Dei tre medici due napoletani: il dottor Iodice Giuseppe, che è primario gastroenterologo al Presidio Sanitario *Santa Maria della Pietà,* retto dai Padri Camilliani a Casoria (Napoli); il dottor Roberto Capretti, medico chirurgo di Napoli; il terzo medico, dottor Giuseppe Gorgoglione, è neurologo alla *Casa Sollievo della Sofferenza*, l'ospedale fondato da Padre Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo.

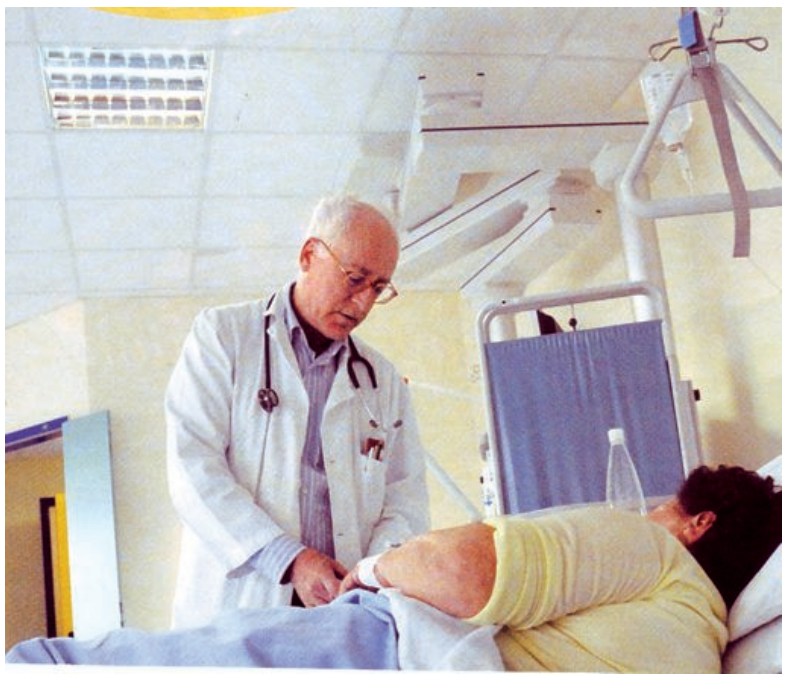
Una visita rapida ma realizzata con una motivazione profonda, una preparazione sentita e, sul posto, una guida eccezionale nella persona di Padre Dionisio Ferraro, del Pime, da trentatré anni in Guinea Bissau e che non ci ha lasciato respirare nei giorni della nostra permanenza in Guinea.

Quella della Guinea Bissau è una storia travagliata. Scoperta dai portoghesi nel 1446 è stata la loro prima colonia in Africa ma considerata terra per esiliati e punto di appoggio per le navi che andavano in Angola, Mozambico, Capo Verde e nelle colonie portoghesi in Asia. Nel 1932 la Santa Sede impone ai francescani portoghesi di accettare la missione in Guinea Bissau, che viene eretta il 4 settembre 1940 come diocesi *sui juris*, mentre fino ad allora era dipendente dalla diocesi di Capo Verde. Il Pime arriva in Guinea Bissau il 25 maggio 1947 su espresso desiderio di Papa Pio XII. Il 7 maggio 1940 il Portogallo firmava con la Santa Sede un *Concordato* con annesso un *accordo missionario*.

Il 10 settembre 1974 la Guinea Bissau, dopo una guerra sanguinosa, che costerà la prigionia, prima a Bissau e poi a Lisbona, al P. Antonio Grillo, missionario del Pime originario di Acerenza (Potenza), festeggia l'indipendenza. Ma si instaura subito un regime dittatoriale. Si registra nel paese un graduale peggioramento del livello di vita. Il 14 novembre 1980 un colpo di Stato abbatte il dittatore Luis Cabral, mettendo al suo posto Joào Bernardo Vieira, che viene ucciso nel maggio dell'anno scorso. Attualmente c'è molta confusione e paura.

Il lavoro della Chiesa e dei missionari si rivela non solo urgente ma anche pieno di difficoltà e porta a capire che il primo vero contributo della Chiesa allo sviluppo è la formazione dell'uomo ai valori del Vangelo. Per me è stato impressionante constatare come i cattolici in Guinea Bissau sono pochi: 151.000 su poco più di un milione e mezzo di abitanti, cioè l'8%; i musulmani sono circa il 47%, il resto sono animisti.

Nel 2001 la Santa Sede istituiva la seconda diocesi della Guinea Bissau, quella di Bafatà, affidata al vescovo Pedro Zilli, missionario del Pime originario del Brasile. Il 31 dicembre del 1982 veniva consacrato il primo sacerdote locale, don José Camnate, che è ora vescovo di Bissau.



Tra le opere realizzate dal Pime per promuovere lo sviluppo integrale della gente voglio ricordare la *Scuola di Teologia per laici*, il *Centro Artistico Giovanile*, la *Caritas Diocesana*, il *Liceo Diocesano Giovanni XXIII*, il *Movimento Missionario San Pietro Apostolo*, il *Centro di Spiritualità*, il *Catechistato Diocesano*. Ci si è attivati anche per tre piccoli progetti: due sono già nati, il terzo è in fase di attivazione. Si tratta della *Feira das Possibildades*, nel villaggio di Nhabijão, che vuole essere un luogo privilegiato per scambio di idee, capacità ed esperienze organizzando brevi corsi di formazione nell'ambito della produzione agricola, frutticola e apicola e organizzando anche associazioni e microcredito, educazione civica e osservatori di prevenzione dei conflitti. La *Comunità Missionaria Giovanni Paolo II*, che è un'associazione privata di fedeli laici, su iniziativa della dottoressa Patrizia Pelosi, ha raccolto fondi per sostenere il progetto per l'anno in corso.

L'altro progetto è stata la creazione di un pozzo nel villaggio Gambiel. Il terzo progetto è la costruzione di un piccolo presidio sanitario, sempre nel villaggio Gambiel per l'assistenza agli ammalati dei villaggi della zona. Il presidio sanitario sarà dedicato a: *Hugo e Iego*, due giovani avellinesi morti due anni fa in incidenti stradali. La sorella di Ugo, Maria Grazia Pisano, è l'anima del progetto e sta realizzando diversi eventi per sensibilizzare i giovani all'aiuto agli altri e alla missione della Chiesa.

** Missionario e docente Pime*

Al Santobono il centro risvegli dal coma

Nascerà al Santobono il primo centro del Mezzogiorno per il risveglio pediatrico dal coma. Costerà oltre un milione di euro e sarà per i più piccini: l'unico in Italia interamente allestito in una struttura pubblica.
Per il Sanobono grande è stata l'attenzione anche a livello locale: cene di solidarietà, raccolte fondi, mobilitazioni locali di associazioni, tutti insieme per contribuire all'Unità di Risveglio al Santobono. Si tratta di una stanza un po' speciale destinata alla riabilitazione dei bambini che escono dal coma e che necessitano di cure specifiche prima di tornare a casa. Nel meridione non esistono strutture di questo tipo, benché l'esigenza sia molto sentita, soprattutto dalle famiglie che spesso restano abbandonate a loro stesse.
Sei unità di cura per i piccoli pazienti in coma vigile dotate di un annesso mini-appartamento per le esigenze dei familiari e delle persone incaricate dell'assistenza. Per i piccoli pazienti spesso costretti ad allontanarsi dalla regione per avere assistenza controllo medico o a rivolgersi a strutture private, finalmente una struttura napoletana di livello. Attualmente i posti letto in rianimazione pediatrica attivati al Santobono sono 12 mentre sono 50 i casi di piccoli pazienti che godono dell'assistenza domiciliare di cui 26 in condizioni molto gravi.
In Italia sono poche le realtà in gradi di offrire assistenza adeguate: di "Case dei risvegli" si è iniziato a parlare soltanto in tempi recenti.
In termini medici la patologia di cui sono affetti i piccoli pazienti si chiama "grave cerebrolesione acquisita" che causa danno cerebrale di origine traumatica o di altra natura e determina una grave disabilità cognitiva e motoria, dopo un periodo di coma di durata non inferiore alle 24 ore nella fase acuta. Secondo i dati sono tra i 10 e 15 casi ogni 100mila abitanti l'anno o un aumento di incidenza dei casi di origine non traumatica. In Italia ci sono circa 3000 casi complessivi.

Iniziativa della parrocchia San Gioacchino

Una domenica speciale

Lungo le strade di campagna che portano a Marigliano, tra agglomerati di casupole di lamiera, baraccopoli di rom alternate a rifiuti ingombranti, sorge l'Istituto delle Figlie della Carità di San Vincenzo. Qui i bambini di tutto il circondario vengono, non solo formati scolasticamente, ma assistiti per quanto è possibile, dalle caritatevoli suore, impegnate nel sopperire alle esigenze di un marcato disagio sociale. Esse condividono in totale spirito di carità tutta la provvidenza a loro destinata, fatta di alimenti, vestiario dimesso e giocattoli. Le suore sono aiutate, in questa loro opera, dalle volontarie vincenziane. Tutte nell'ombra, nel silenzio, col sorriso di Dio sempre negli occhi, in un impegno d'amore per arricchirsi dentro e assorbire in quel bene, tutte le ansie futili che di giorno in giorno, appesantiscono i pensieri e l'anima.
E proprio questo ha pensato il parroco di San Gioacchino, in via Orazio, a Napoli, padre Francesco De Palo, per guidare la sua comunità nel passaggio da una carità individuale e improvvisata, ad una carità comunitaria ed ecclesiale, impegnandoli in un gemellaggio spirituale con questi fratelli più disagiati. Ed è cominciata tra i parrocchiani una gara di solidarietà, affinché i bambini di Marigliano non trovassero i soliti abiti dimessi ma che fossero tra i più fortunati: palloni di cuoio, bambole, tute da ginnastica, scarpe, maglioni. Ed anche le mamme di questi piccoli sorridevano con una speranza nuova, rasserenate e commosse come tutte le persone che stentano la vita di tutti i giorni e per questo sono capaci di godere immensamente di tutto. Questa esperienza deve insegnare a non compiacersi del bene fatto, mettendoci, nel momento che si dona, al posto dell'altro, nostro fratello in Gesù Cristo.

Adriana Lancellotti

In Duomo la Veglia dei giovani missionari

I ragazzi pregano per le missioni

di **Fulvia Costa**

Sabato 31 gennaio i *ragazzi missionari* di Napoli si sono incontrati nel Duomo per pregare insieme, invitati da don Michele Autuoro, direttore dell'Ufficio Missionario.

Ogni ragazzo aveva qualcosa di colorato che rimandava a un continente: verde l'Africa, rosso l'America, giallo l'Asia, bianco l'Europa, azzurro l'Oceania.

Erano presenti i ragazzi delle parrocchie di S.Giovanni Battista a Casavatore, S.Benedetto a Casoria accompagnati dal parroco mons. Piscopo, S.Maria della Mercede a Napoli, dell'Istituto Regina Coeli e degli Istituti delle Maestre Pie Filippini e delle Figlie di Sant'Anna.

L'incontro è stato scandito dai canti: un canto alla Madonna in lingala, guidato da un seminarista africano, è stato accolto con entusiasmo dai ragazzi che hanno ripetuto il ritornello Mama Maria.

Sugli scalini sotto l'altare era stato posto un grande pannello celeste su cui sono state inserite, con una preghiera particolare, le sagome dei cinque continenti colorati.

L'apertura a tutto il mondo ha segnato ogni momento della preghiera e la testimonianza di Agostino, seminarista comboniano del Togo, che studia qui a Napoli, ci ha fatto guardare lontano.

Alla fine dell'incontro tutti si sono spostati sul sagrato del duomo dove sono stati liberati i palloni colorati che hanno portato le preghiere per tutto il mondo su nel cielo di Napoli.

L'impegno interreligioso per la pace nella striscia di Gaza

di **Cristina Celli**

Un messaggio contro la non violenza, un messaggio di speranza e di denuncia.

La basilica di San Domenico Maggiore ha ospitato nel pomeriggio di lunedì primo febbraio, grazie all'organizzazione del centro missionario diocesano di Napoli, un incontro intitolato *L'impegno inter-religioso per la pace nella striscia di Gaza*. Le testimonianze di Alicia Vacas e Jeremy Milgrom, gli interventi di moderazione di Alex Zanotelli, facente parte della comunità missionaria dei comboniani, hanno arricchito ciascun partecipante presente.

«*I nostri due ospiti ci portano annunci di pace e la loro presenza è benedetta*- ha così esordito Don Michele Autuoro, direttore del centro missionario diocesano- *l'incontro di oggi mette in luce un disegno di pace e di non violenza, preghiamo tutti affinché tra i nostri fratelli di Gaza ci sia una cessazione delle ostilità*».

La Missione Internazionale di Medici per i Diritti Umani è un'associazione che lavora su territori altamente a rischio ed i loro componenti denunciano costantemente le violazioni dei diritti umani. Alicia Vacas, missionaria comboniana, dal 2008 è impegnata nell'organizzazione israeliana Medici per i Diritti Umani:«*Sono ormai due anni che Gaza è stata aggredita da attacchi israeliani. La nostra associazione ha ricevuto un mandato che denunciava i crimini avvenuti e abbiamo operato in situazioni in cui anche evacuare morti e feriti risultava difficile. Gli attacchi aerei sui civili, sia quelli definiti 'chirurgici' per la precisione dell'assalto, sia le cosiddette operazioni terrestri che hanno devastato intere aeree densamente popolate, hanno causato un numero di morti e feriti altissimo*». Il lavoro di Alicia è andato oltre il suo adempimento di missionaria sul campo; grazie a lei sono state raccolte prove mediche dei feriti dalle armi al "fosforo bianco", una sostanza che a contatto con l'ossigeno presente nell'aria brucia ed il calore provocato da questa reazione comporta ustioni gravissime nonché la distruzione dei tessuti.

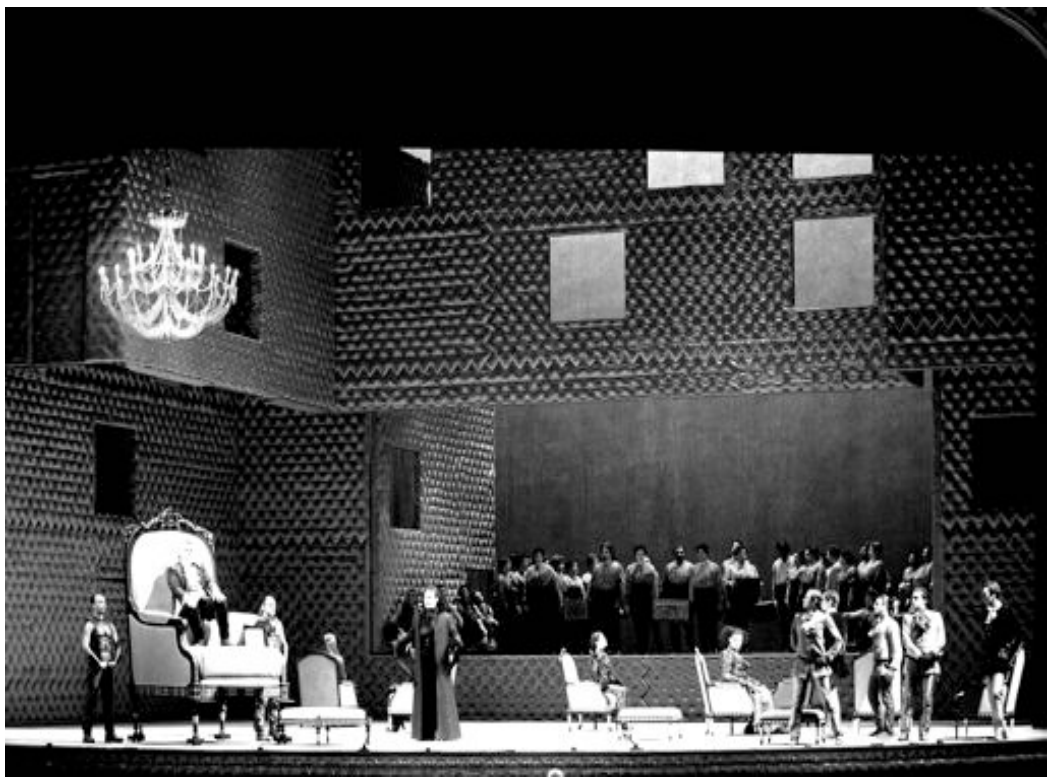
Centinaia il numero delle amputazioni che sono state fatte solo a Gaza.«*Il massacro dei civili a Gaza non ha avuto giustizia*- ha poi dichiarato Alicia - *la ripresa della vita normale non è avvenuta e fare chiarezza su quello che è accaduto è un dovere di tutti*».

Un altro messaggio di speranza proviene da Jeremy Milgrom, rabbino nato negli Usa che si è impegnato per una risoluzione non violenta del conflitto in Medio Oriente. La scelta di Jeremy è stata quella di esonerarsi dall'esercito israeliano dopo anni di lotta legale e optare per una dimensione di concordia e non belligeranza all'interno della sua tradizione religiosa.«*Le immagini che vi abbiamo mostrato testimoniano quello che è successo e forse quello che succederà ancora*- ha spiegato con amarezza Jeremy Milgrom- *le persone che hanno subito amputazioni sono le vittime di uno sbaglio morale, oltre che pratico, se si pensa che gli attacchi si riversano poi sui civili. C'è ancora molto da fare ma di sicuro non bisognerebbe indietreggiare di fronte alle responsabilità compiute*».

Riapre il Massimo napoletano, completamente rinnovato. La soddisfazione del commissario straordinario Nastasi

Il San Carlo restituito alla città

servizio a cura di **Doriano Vincenzo De Luca**



Doppia inaugurazione mercoledi 27 gennaio per il Teatro San Carlo, che ha aperto, dopo i restauri che hanno interessato palchi, sala e palcoscenico, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la sua nuova stagione con *La clemenza di Tito* di Wolfgang Amadeus Mozart, diretta da Jeffrey Tate, per la regia di Luca Ronconi.

«*Si è creato un gioiello* - ha affermato il Capo dello Stato - *ora bisognerà farlo funzionare. Siamo in un teatro che è un'altra cosa, un teatro nuovo* - ha aggiunto - *tecnologicamente avanzato, che presenta degli ambienti e soprattutto delle opportunità per i lavoratori che pochi altri teatri hanno*». Napolitano è stato accompagnato nel suo giro del teatro restaurato dal presidente della Regione Antonio Bassolino, dal sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, dal prefetto Alessandro Pansa, dal presidente della Provincia Luigi Cesaro, dal cardinale Crescenzio Sepe. Presenti anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta e il ministro per i Beni Culturali Sandro Bondi.

A fare da cicerone al Presidente della Repubblica il ballerino Roberto Bolle e il commissario straordinario Salvatore Nastasi, più che soddisfatto del lavoro fatto finora: «*Ringrazio le maestranze ma anche la città. Abbiamo lavorato giorno e notte per 330 giorni, due tranche di lavori tra il 2008 e il 2009, continuando a mantenere in piedi la programmazione fatta. Questo è un punto di ripartenza per il teatro. Abbiamo scavato oltre due piani sotto terra e ci innalziamo per cinque sulla superficie* - spiega il commissario -. *Abbiamo creato spazi che non esistevano. Ora il palcoscenico del San Carlo ha potenzialità infinite*».

L'architetto Elisabetta Fabbri, che ha ricoperto il ruolo di direttore artistico della radicale ristrutturazione, sottolinea come per il restyling della Scala siano stati impiegati 930 giorni di lavoro e per la Fenice 630, «*ed erano teatri chiusi per tutto quel periodo. Noi non abbiamo chiuso*». «*Un restauro in tempi record, unici nel nostro Paese*», aggiunge il presidente Bassolino, e sottolinea: «*ora il San Carlo è più moderno e quindi più competitivo, con un* lavoro di maestranze *in gran parte napoletane, segno della presenza di un know how di primo piano nella nostra città*». Il tutto grazie a 67milioni di Euro stanziati dalla Regione Campania.

Fra le quinte si respira ora un'aria nuova: nella sala-regia si compiono tutte le operazioni, dalle più semplici come sipario o luci a quelle complesse come i cambiamenti delle scene. Ora le più ingombranti si possono spostare in pochi secondi usando ottanta motori. Anche la vecchia sala-prove per il ballo, dal soffitto ormai troppo basso, ha una nuova copertura ad arcate di legno lamellare ignifugo, che alle scosse risponde col sistema boomerang. Tecnologia e rispetto per l'antico. Il palcoscenico mantiene l'invaso e i decori d'epoca: superfici laccate, dorate,tutte restaurate, dalle 200 stelle e 270 fiocchi di cartapesta ai damaschi e velluti di palchi e poltrone di platea, tutti sostituiti, fino alla tela di canapa di Giuseppe Cammarano che riveste il soffitto del teatro con lo stemma dei Borboni al centro, consolidata con 5000 iniezioni di collante. Ed il rinnovato sipario di velluto? Una illuminazione ad hoc ne esalta il denso color sangue, l'indimenticato carattere barocco delle origini. Infine, è stato aggiunto un impianto di climatizzazione, per il quale il flusso dell'aria è immesso nella platea attraverso una bocca posizionata al di sotto di ognuna delle 580 poltrone, ed in ogni singolo palco della sala, a soli 20 decibel. Insomma la sfida Alla Scala di Milano e ai massimi teatri d'Europa e del mondo è lanciata. A noi, in verità, pare già vincente.

Inaugurata la nuova stagione con l'ultima opera di Mozart. Raffinata regia di Luca Ronconi

La clemenza di Tate

Rappresentata per la prima volta nel settembre 1791 a Praga, in occasione dell'incoronazione di Leopoldo II (che pure non manifestava alcun interesse per la musica) a re di Boemia, proprio al Teatro di San Carlo, il 14 maggio del 1809, si tenne la prima italiana de *La clemenza di Tito*, con le scenografie del celebre architetto Antonio Niccolini, lo stesso che, nel medesimo anno, aveva progettato la nuova facciata del teatro e che ne avrebbe in seguito curato la ricostruzione dopo il devastante incendio del 1816.

In questa opera Mozart non tende ad esasperare i contrasti, bensì a sfaccettarli, a rivelarne le intime contraddizioni, cosicché lo stesso finale non suona del tutto liberatorio e trionfale: il compositore mette definitivamente da parte quel vocabolario della "teoria degli affetti" declinato nell'appena conclusasi trilogia dapontiana a vantaggio di una più profonda e frammentata analisi dell'anima. Dietro l'apparente fragilità drammaturgica si cela una serie di sentimenti (amicizia indissolubile, amore deluso, amicizia tradita, amore contrastato, brama di potere) tanto che l'incendio del Campidoglio appare come il culmine della degenerazione di drammi individuali e collettivi. Come il totalitarismo.

E la ricerca intima di questi sentimenti è stato al centro della rappresentazione di Luca Ronconi che, con le scene di Margehrita Palli, i costumi di Emanuel Ungaro e i giochi di luce di A.J. Wissbard, ha creato uno spettacolo raffinato, elegante, piacevole, curato, intelligente, anche se forse eccessivamente concettuale (Tito che appare piccolissimo su un trono gigante, le pareti sembrano insonorizzate come una sala d'incisione, la trasposizione assume talvolta i contorni di una vicenda atemporale, numerosi sono i tagli prospettici dei volumi).

Nel ruolo del protagonista Gregory Kunde ha voce corposa, usata in modo efficace nel rappresentare luci ed ombre dell'uomo del potere assoluto; il colore è bello e si è scurito, e, a tratti, nei recitativi, ricorda quello dell'ultimo Pavarotti. Teresa Romano nel ruolo di Vitellia possiede una voce bella e pastosa: la tessitura è particolarmente scomoda e se il registro centrale è pieno e vellutato, i gravi risolti ottimamente, si ravvisa qualche incertezza nelle incursioni acute. Elena Monti è una Servilia eterea e raffinata che canta con freschezza la parte di una giovane innamorata, anche se la voce, rispetto alle altre, non desta particolare impressione. Vito Priante è un Publio discreto dal canto preciso ed è da segnalare l'ottima Francesca Russo Ermolli per l'efficace resa del ruolo di Annio con voce morbida, pulitissima e sicura, piena e ariosa, di una limpidezza e di una freschezza che hanno molto colpito. Chi merita gli applausi più calorosi è Monica Bacelli nel ruolo di Sesto. Una lezione di canto, di gusto, di musicalità. La perfetta aderenza al ruolo *en travesti* contribuisce alla spontaneità del personaggio colto nelle sue umane debolezza e disperazione ed il risultato è impeccabile.

La direzione di Jeffrey, giustamente equilibrata ed in ottima sintonia con il palcoscenico, ha sottolineato le trasparenze e le leggerezze neoclassiche della partitura, affrontata con scrupolo e tempi giusti, cadenzati secondo un ritmo interiore. Perfetti gli interventi degli strumenti solisti nel dialogo coi cantanti, una illuministica asciuttezza ben combinata con un fraseggio che racconta sentimenti vissuti con animo già pienamente romantico. Ottimo il coro preparato da Salvatore Caputo sia nella parte vocale che nella difficile presenza attoriale. Alla fine applausi e successo per tutti, per una serata all'insegna delle grandi occasioni.

L'incontro con Roberto Bolle in scena a marzo con "Giselle"

«Un cuore magico»

Roberto Bolle, etoile della danza internazionale, torna a Napoli, questa volta in occasione di "Giselle", al Teatro San Carlo. Bolle danzerà sul palcoscenico napoletano il prossimo mese di marzo. Giselle sarà interpretata dalla spagnola Alicia Amatriain. David Garforth dirigerà l'orchestra sulle musiche di Adolphe Adam e il Corpo di Ballo del Teatro di San Carlo danzerà la coreografia classica di Jean Coralli e Jules Perrot, ripresa da Anna Razzi.
Il grande ballerino, ambasciatore Unicef nel mondo, ha manifestato tutto il suo entusiasmo per i lavori di restauro del Teatro, in modo particolare, per ha commentato i cambiamenti suggeriti personalmente al commissario del teatro Salvatore Nastasi circa la nuova sala prove per la danza: «È stata rifatta la volta, tutta di legno in una sala che è moderna ma che conserva un cuore comunque magico, molto caldo, che è importante per la danza. Ma l'intero Teatro è meraviglioso ed è bellissimo che siano stati rispettati i tempi e con una qualità veramente eccelsa. Un punto a cui guardare anche per altri teatri in tutto il mondo».
E poi si lascia ad una serie di ricordi e di impressioni sulla sua vita e sulla sua straordinaria carriera: «Uno può avere un po' di fortuna, ma poi deve dimostrare di essere veramente il numero uno. È il risultato quello che conta. Da lì è partita la mia carriera internazionale in Giappone e negli teatri europei… E insieme alla mia carriera è cambiato qualcosa tra il pubblico italiano, hanno cominciato a conoscermi anche quelli che non seguono solo il balletto, grazie alle apparizione televisive e ai giornali che mi hanno dedicato per la prima volta dello spazio, anche se in Italia ci vorrebbe un interesse maggiore per la cultura in genere e, in particolare, per la danza ».

Operatori per la pastorale dei separati, divorziati, risposati: incontri di formazione

Si fa sempre più urgente e pressante l'invito a porre in atto nelle nostre Comunità Parrocchiali una pastorale attenta ed adeguata verso le famiglie di separati, divorziati e risposati. Pertanto, facciamo nostro l'invito di Giovanni Paolo II:«La Chiesa si sente chiamata non a esprimere un giudizio severo e distaccato, ma piuttosto a immettere nelle piaghe di tanti drammi umani la luce della Parola di Dio, accompagnata dalla testimonianza della sua Misericordia. I credenti che si trovano in questa situazione non sono esclusi dalla comunità, sono anzi invitati a partecipare alla sua vita, facendo un cammino di crescita nello spirito delle esigenze evangeliche».
Per questo abbiamo la necessità di condividere, orientare e consolidare lo sforzo degli Operatori formandoli in questo 'nuovo' ramo della Pastorale Familiare.
L'esperienza, più che positiva, di altre diocesi ci incoraggia ad intraprendere un discorso diocesano più ampio ed organico.
Invitiamo, perciò, ogni parrocchia ad indicare una o più persone che, partecipi di questa problematica, vogliano con noi formarsi ed operare.
Questo il calendario degli incontri:
" Accompagnare per aiutare. La comunicazione empatica" Dott. Bellantoni, Psicoterapeuta
10 Febbraio ore 17.30- Auditorium Arcivescovile, Largo Donnaregina 22 Napoli
" Accompagnamento delle persone in situazione di separazione, divorzio e nuova unione"
Don Eugenio Zanetti, Patrono Stabile del Tribunale Ecclesiastico Regione Lombardia e Angelina Zanchi del gruppo "La Casa" di Bergamo
5 Marzo ore 17.30- Auditorium Arcivescovile, Largo Donnaregina 22 Napoli.
Incontro di preghiera con persone separate, divorziate e risposate.
21 Marzo ore 18.00 Adoratrici perpetue del SS Sacramento (Sacramentine)
P.zza G. dei Ruffi 2 Napoli
"I separati, divorziati e risposati nel Magistero Ecclesiale"
Don Carlino Panzeri, Consulta Nazionale CEI per la Famiglia
21 Aprile ore 17.30- Auditorium Arcivescovile, Largo Donnaregina 22 Napoli

Ufficio Famiglia e Vita

Il Movimento Cristiano lavoratori realizza la prima associazione di lavoratori immigrati

Dare voce agli stranieri

di **Andrea Acampa**

Nasce a Napoli l'Asl, la prima associazione di lavoratori stranieri con un presidente straniero. Sono i lavoratori immigrati, quelli che lavorano nei campi, nelle case, nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici della city partenopea. Un'associazione ed uno sportello per immigrati che possa seguire le differenti realtà multietniche presenti in città. A proporlo è il Movimento cristiano lavoratori per aiutare i lavoratori stranieri nello svolgimento delle pratiche e dare loro voce. «Favorire l'integrazione di queste persone – spiega il presidente provinciale dell'Mcl, Michele Cutolo in occasione della presentazione di martedì scorso presso la sede del Movimento in piazza Garibaldi – dovrebbe essere compito delle istituzioni. Purtroppo palazzo San Giacomo non fa abbastanza, per questo abbiamo deciso di dare vita ad un'associazione fatta da migranti». Secondo i dati Istat il flusso di stranieri, tra Napoli e Caserta è pari al 6,5% della popolazione, un dato senz'altro rilevante che unito all'aumento del 30% dei bambini stranieri, fotografa la situazione attuale.

«La tutela del lavoro – commenta Antonio Palma, docente alla Federico II – è uno dei temi da discutere adesso per evitare che ci siano delle Rosarno anche a Napoli». Un impegno, quello dell'associazione che continuerà il lavoro dello sportello per immigrati, un compito completamente gratuito svolto dagli operatori stranieri e non che ha accolto oltre mille pratiche in questi due anni di attività. «Per i documenti e le pratiche di lavoro – spiega la presidente dell'associazione, Gina Marasigan – i tanti stranieri in città arrivano a pagare fino a 1.200 euro ad altri sportelli».

Numeri che snocciolati dalla presidente filippina e dalla segretaria cinese, Liu Xuemei parlano di oltre 5mila filippini che lavorano tra MacDonald, pizzerie, o fanno da colf e badanti. Numeri di gran lunga maggiori se rapportati alla comunità cinese, secondo Lui, infatti, sono oltre 20mila i cinesi in città.

La crescente consapevolezza tra i lavoratori dell'importanza del proprio ruolo e del contributo fornito alla crescita della ricchezza del nostro Paese: gli immigrati rappresentano infatti il 12,5% dell'occupazione, con mansioni nell'85% dei casi di carattere esecutivo, progressivamente abbandonate dai lavoratori italiani. Due milioni di persone che ogni giorno mandano avanti la nostra economia. Sono i lavoratori immigrati, quelli che lavorano nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici del nostro paese. Motivo? Li pagano di meno e sono più precari dei loro colleghi. Per Enrico Lucci, presidente della commissione Trasparenza di palazzo San Giacomo «l'attenzione per le tematiche lavorative è elevata in città e proprio dall'Mcl parte un processo di integrazione per Napoli». Un'integrazione che continuerà con una serie di iniziative messe in campo dall'associazione – da oggi accreditata anche presso Provincia, Prefettura e Comune – come convegni e manifestazioni in difesa dei diritti dei lavoratori.

Su iniziativa della Consulta regionale femminile nasce un osservatorio per il rispetto della legge elettorale regionale

I diritti delle donne

Da dieci anni le donne che compongono la Consulta Regionale Femminile della Campania si battono per il riconoscimento dei diritti delle donne in genere e in particolare per una legge in grado di garantire e tutelare una loro rappresentanza politica a livello regionale.

Da queste battaglie è nata la Legge Elettorale Regionale della Campania n. 4 del 27 marzo 2009, che garantisce i diritti delle donne nelle elezioni regionali. In particolare all'art. 10, comma 2, la legge stabilisce che in ogni lista di candidati per la Giunta regionale nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi. Questa norma, in una realtà in cui la donna spesso, nonostante le conquiste degli ultimi decenni, è ancora discriminata, garantisce davvero pari opportunità a uomini e donne nel quadro politico regionale.

Questa legge è all'avanguardia in Italia, percorso possibile da proporre alle altre regioni. Ma oggi la legge non è più sufficiente da sola: nasce quindi un Osservatorio che ne garantisca il rispetto, soprattutto in vista delle prossime elezioni regionali che si svolgeranno appunto ai sensi di tale provvedimento legislativo. L'Osservatorio è stato presentato il 2 febbraio nella sala della Loggia al Maschio Angioino, nel corso di un convegno su "I generi e la politica", a cui hanno preso parte la presidente della Consulta Regionale Femminile Monica Maietta, altri membri della Consulta e diversi giuristi e politici.

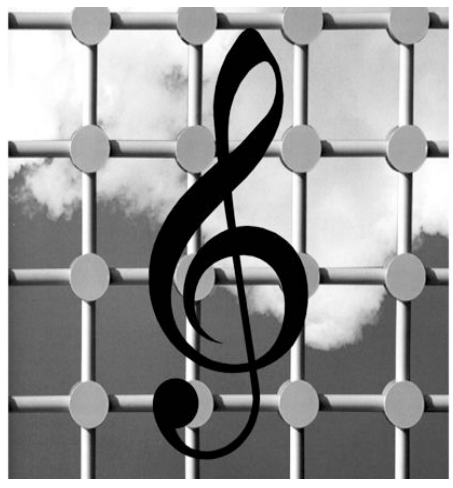
Ospite d'onore è stata la prof.ssa Maria Rita Saulle, membro della Corte Costituzionale, che ha spiegato come «*il problema delle donne prescinde dai partiti, ed è parte integrante dei diritti umani fondamentali, che in quanto tali sono inderogabili, e prescindono da ogni schema o ordinamento*».

Compito della Consulta – e dell'Osservatorio – è dunque difendere i diritti delle donne e garantire la loro presenza nel mondo politico, e quindi negli ambiti decisionali che regolano la vita della società.

Eloisa Crocco

La pastorale carceraria

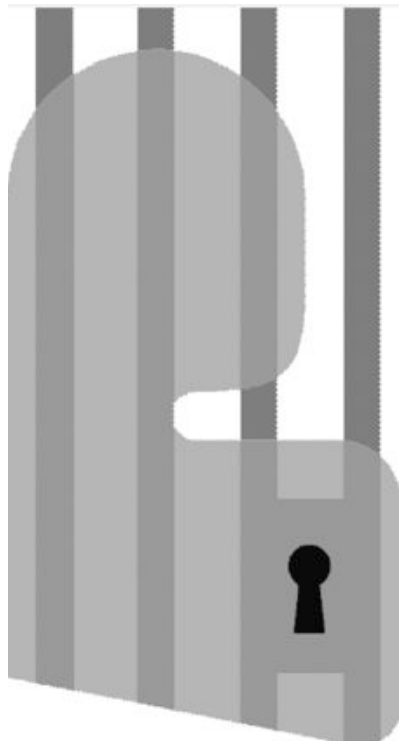
La pastorale, e quindi anche quella carceraria, è tale se l'annuncio del Vangelo della liberazione e della salvezza è rivolto e attento all'uomo e alla sua storia.



Storia di vita personale ma anche familiare, di rapporto sociale e di comunità, di fedeltà e di peccato, ma anche di pentimento, di riconciliazione e perdono, di soddisfazione e riparazione.

È per l'uomo ristretto, nella propria personale esperienza di detenzione, ma anche con la prospettiva di liberazione e di inserimento nella comunità riconciliata.

Evangelizzare il mondo del penale significa formare la coscienza delle persone al recupero dei veri valori umani e religiosi, morali e sociali alternativi ai disvalori della devianza e della delinquenza, del sopruso e della violenza.



Il carcere problema di tutti

Sabato 20 febbraio, nella sala della Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, si svolgerà il convegno diocesano sul tema: "Il carcere problema di tutti". Alle ore 9.30, dopo i saluti del Cardinale Crescenzio Sepe, introduzione ai lavori di don Franco Esposito, direttore della Pastorale carceraria, sul tema della giornata.
A partire dalle ore 10.30, gli interventi di Lucia Castellano, direttrice del carcere di Bollate (Milano); Lorenzo Clemente, presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e di Mario Cappella, referente del progetto "Non più ai margini". Borse lavoro.
Alle ore 12, presentazione del disco "Liberi di cantare". Canzoni e testimonianze a cura dell'accademia musicale "Enrico Caruso". Maestro Giuseppe Schirone. Seguiranno testimonianze di detenuti ed ex detenuti e la visita agli stands.
Il 21 febbraio, prima domenica di Quaresima, Giornata di preghiera per i carcerati. Alle ore 18, nella parrocchia San Pietro e Paolo a Ponticelli, Celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe. Seguirà l'incontro con i detenuti e le loro famiglie.

Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale

Vangelo e cultura a Napoli

Calendario degli incontri mensili 2010

Lunedì 15 febbraio - ore 18.30
"Traccie per un progetti di pastorale della cultura" - don Adolfo Russo, Vicario episcopale per la cultura della Chiesa di Napoli.

Lunedì 15 marzo - ore 18.30
"I sentieri del diavolo. Una Chiesa umile che si fa' parola" - prof. Antonio Scala, Docente di Psicopatologia nella Seconda Università di Napoli.

Lunedì 19 aprile - ore 18.30
"La sfida del bene comune. Una Chiesa casa di comunione" - prof. Francesco Paolo Casavola, Presidente del Comitato Nazionale di Bioetica.

Lunedì 17 maggio - ore 18.30
"La via della bellezza. Una Chiesa custode della speranza" - prof. Lucio Fino, Ingegnere, Presidente del Gruppo Meic di Napoli.

Gli incontri si terranno nella Sala Valeriano in piazza del Gesù 15, Napoli. Per informazioni: 081.578.38.97 - E-mail: lucio.fino@fastwebner.it

Per una chiesa viva nel cuore della città

Negli *Incontri 2010*, il Gruppo Meic di Napoli intende proporre alcune riflessioni sul tema della "pastorale della cultura" nella Chiesa di Napoli, ponendo in particolare l'accento sulla sfida educativa. Nel nostro tempo sono tramontati tanto i miti delle origini, atti a giustificare l'esistenza di questo o quel gruppo, quanto quelli del futuro, riguardanti l'uomo in generale con un'impronta universalistica. Occorre dunque un'utopia dell'educazione, che costruisca le basi per un invito alla fraternità, al pensiero e al sapere. Il compito dell'educazione è quello di far capire, distinguere e riflettere, di costruire dialogo e rispetto per tutti, di dare – attraverso gli strumenti della cultura – possibili risposte al bisogno di futuro.

Dopo l'incontro introduttiva all'intero ciclo, a cura del Vicario episcopale per la Pastorale della cultura, don Adolfo Russo, vengono proposti, in altri tre incontri, alcuni temi da considerarsi, forse, come tra i più importanti per un itinerario di pastorale culturale nella città di Napoli: quelli del "dialogo", del "bene comune" e della "bellezza". Il primo nasce dall'osservazione che, per il clima culturale creatosi in questi ultimi decenni, l'approccio e il dialogo non possono essere più pensati e proposti semplicemente partendo da una verità o da una visione morale condivise, omogenee ed unitarie. Il *dialogo* è il luogo dell'incontro con l'altro, del riconoscimento di ogni uomo come "tu", per ritrovare un tempo del "noi", e condividere un progetto di mondo insieme con tutti. Il secondo incontro, invece, intende offrire la possibilità di recepire e di trasformare in prassi, in vissuto quanto già più volte sperimentato, per poter rispondere a questa domanda: Come la formazione al bene comune può condurre la comunità cristiana a elaborare e attuare criteri di discernimento, scelte condivise, pratiche virtuose, cioè stili di vita ispirati al Vangelo? Mettere al centro l'edificazione del bene comune significa anche orientare decisamente la formazione nella comunità cristiana. La comprensione e il discernimento del bene comune come stile di vita, infatti, dovrebbero diventare le finalità di ogni progetto formativo. Il terzo incontro, infine, intende proporre uno "stile", una prospettiva attraverso la quale comprendere, realizzare e vivere ogni itinerario pastorale. Sulla via della bellezza, infatti, possono incontrarsi amichevolmente, e senza insormontabili pregiudizi, uomini e donne desiderosi di costruire insieme la propria città, la propria esistenza e il proprio futuro.

Lucio Fino
Presidente del Gruppo Meic di Napoli

Postulazione "Card. Sisto Riario Sforza"

Presso la sede della Postulazione sita in Curia al secondo piano (Ufficio Unione Apostolica del Clero) si possono ritirare, immaginette, cartoncini, immagini grandi, biografie del Card. Sisto Riario Sforza, da distribuire nelle parrocchie, istituti religiosi, ospedali, per diffondere la conoscenza del Servo di Dio Card. Riario Sforza. La Postulazione è aperta ogni venerdì dalle 9 alle ore 11.30. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al segretario della postulazione don Francesco Rivieccio (tell. 081.881.75.44 – 081.881.73.01 – 33.55.77.77.26). Per visite alla tomba del Servo di Dio sita nella parrocchia dei Santi Apostoli in Napoli si può contattare la postulazione o direttamente don Ciro Riccardi, vicepostulatore e parroco della suddetta parrocchia (tel. 081.299.375).

* * *

La Provincia per il trasporto

Il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, e l'assessore ai trasporti, Antonio Pentangelo, hanno convocato un incontro con i presidenti e gli assessori delle Province campane per promuovere l'armonizzazione delle procedure in materia di motorizzazione civile e autotrasporto di competenza delle Amministrazioni provinciali. In particolare, a seguito del successo registrato dai corsi di formazione per il personale delle Province organizzati dal Comitato centrale per l'Albo nazionale dell'autotrasporto in collaborazione con l'UPI, la Provincia di Napoli vuole essere promotrice di un tavolo tecnico tra le Amministrazioni Provinciali della regione Campania finalizzato a realizzare l'omogeneità delle procedure di iscrizione e gestione degli albi, nonché a standardizzare i procedimenti relativi al settore trasporto conto proprio così come richiesto anche dal Comitato centrale: una richiesta nata anche dalla necessità di standardizzare e uniformare procedure che, come denunciano le stesse imprese di autotrasporto, sono a volte differenti anche tra province confinanti.

Afragola. Una mostra sulla guerra per il mese della vita

Un invito alla pace

Taglio del nastro, nel pomeriggio di lunedì 1 febbraio, per la mostra fotografica *"Gli occhi della guerra…per un progetto di pace"*, presso il Chiostro della basilica di Sant'Antonio.

Alla presenza del parroco, fra Mario Folliero, del sindaco di Afragola, senatore Vincenzo Nespoli, della deputata di zona, Giuseppina Castiello, dell'assessore Roberto Russo, e di uno degli autori dell'esposizione, il giornalista Fausto Biloslavo, è stato presentata ufficialmente alla cittadinanza un evento fotografico, sinora ripetuto solo in poche città italiane (Trieste, Udine e Roma).

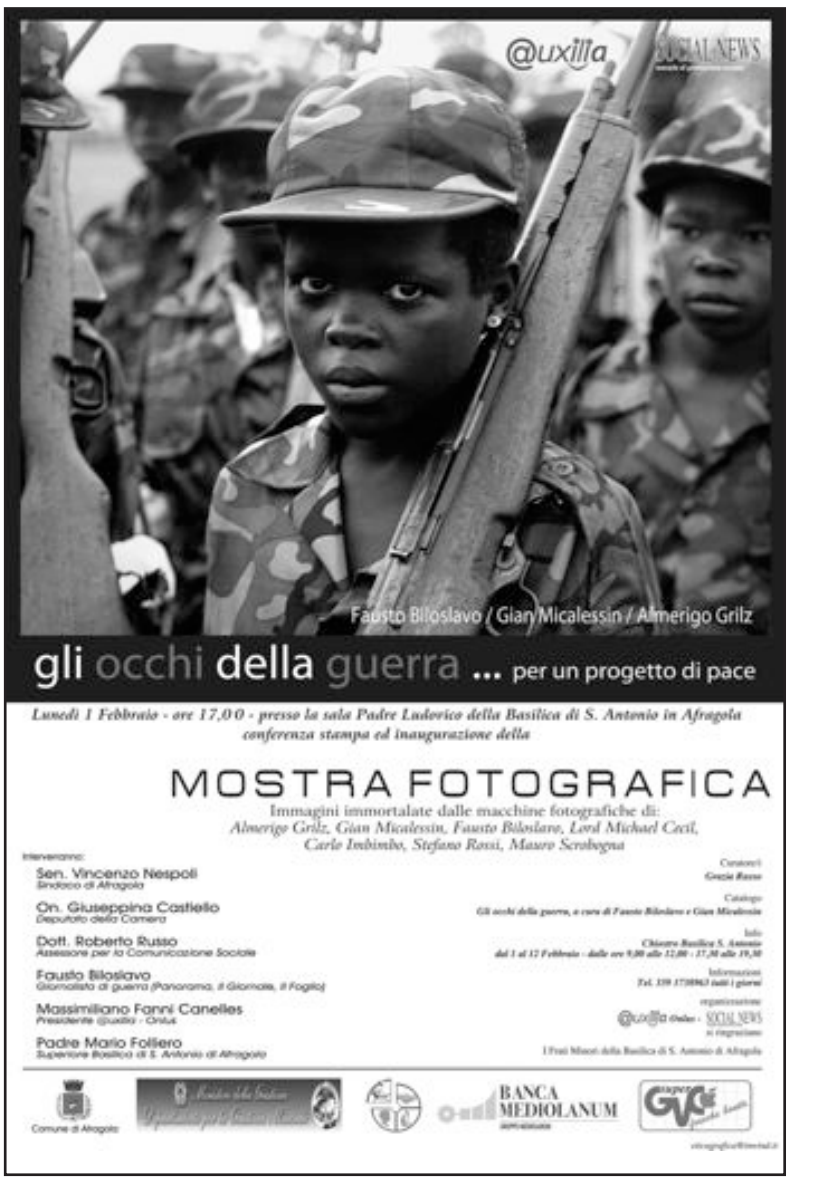
La manifestazione è stata organizzata all'associazione @uxilia-onlus, rappresentata da Massimiliano Fanni Cannelles e dalla giornalista Grazia Russo in collaborazione con il comune di Afragola ed il Ministero della Giustizia e con l'associazione "Impegno per Afragola".

In mostra una selezione di fotografie dei fronti più caldi del mondo (*dal Vietnam, all'Afganistan, dalla Cambogia ai Balcani, dallo Sri Lanka al Libano*) magistralmente scattate da Fausto Biloslavo, Gian Micalessin e dal compianto Almerigo Grilz, inviati di guerra di alcune prestigiose testate giornalistiche nazionali. È grazie al loro coraggio - che è diventato eroismo nel caso di Grilz, scomparso mentre realizzava un reportage in Mozambico - che si riesce a vedere qual è il vero volto della guerra: immagini dure, intense – in alcuni casi agghiaccianti (*come la foto dei tanti corpi morti ed ammassati l'uno sull'altro, o quella dei tanti bambini con le armi in mano*) che ci testimoniano le atrocità e gli orrori di tutti i conflitti; ma che vogliono essere anche un monito.

Bene ha detto Biloslavo, presente alla conferenza stampa di inaugurazione, sullo scopo di queste immagini. «*Questa mostra è dedicata non solo alle vittime; ma anche e soprattutto ai carnefici che non si rendono conto di quello che fanno*».

Gli ha fatto eco Grazia Russo, la curatrice dell'esposizione, che nel suo intervento ha spiegato anche il perché della manifestazione: «*Ho visto la mostra in altre città d'Italia, tra cui Roma, con molti sforzi ho cercato di portarla anche ad Afragola. Foto tante dure da indurre a distogliere lo sguardo, ma che possono risultare un benefico scossone per risvegliare le coscienze confuse dalle comodità e dalle false promesse della nostra società. La mostra Gli occhi della guerra…per un progetto di pace va in questa direzione*».

Stessa lunghezza d'onda per Fra' Mario Folliero, che nell'introduzione alla presentazione ha evidenziato l'importanza della vita. «*E' una mostra che ci scuote* – ha dichiarato il francescano- *e che deve farci riflettere sul fatto che c'è una parte di mondo che soffre. Dobbiamo essere i testimoni dell'amore di Dio e non arrenderci mai nel seminare la pace*».



Fra' Mario ha anche ricordato che la mostra si inserisce nella più ampia iniziativa "Febbraio, il mese della vita" promossa dai frati di Afragola e che vede, oltre al permanere dell'esposizione fino al 14 febbraio con ingresso libero, la celebrazione di altri eventi all'insegna della vita (vedi box a lato).

Antonio Boccellino

XI decanato istituite le nuove commissioni

(a.b.) In un incontro tenutosi nella serata del 28 gennaio presso l'auditorium della parrocchia di S. Paolo a Casoria, il decano don Marco Liardo ha presentato le nuove commissioni decanali con relativo calendario di incontri. Ben 10 neo-gruppi le cui attività spaziano in diversi settori di intervento; a partire dal "*Lavoro, Carità e Comunione dei beni*" della I commissione; alla "Testimonianza, Annuncio e Catechesi" per la II commissione; ed ancora "Spiritualità, Ministeri della Comunione, Pietà popolare" nella III, "Famiglia ed Anziani" per la IV, i "Giovani" per la V, "Oratorio, Sport, Spettacolo, Turismo" nel caso VI; "Pastorale sanitaria, salvaguardia del creato, pastorale cimiteriale" nella VII; ed ancora "Liturgia, Canto Sacro, Vocazione", "Studio, Scuola, Formazione dei Ministri", "Comunicazioni sociali", e "Giustizia, Pace, Pastorale Carceraria" per le commissioni che vanno dalla VIII alla XI.

«*Abbiamo provato a sviscerare tutte le possibili esigenze* – ha detto don Marco- *L'idea è quella di creare dei gruppi di lavoro, formati da laici e religiosi, per mettere insieme le migliori energie. Lo scopo delle commissioni è quello anzitutto di mappare tutte le realtà parrocchiali del decanato, mettendo in evidenza sia le carenze che le positività. Questa sorta di 'censimento' sarà utile per migliorare quelle non proprio allineati. Invito tutti i parroci a designare e proporre rappresentati delle loro parrocchie*».

Salviamo i bambini del Guatemala

In un libro, padre Angelo Esposito racconta la povertà del Paese

L'incantevole scenario di Villa Bruno a San Giorgio a Cremano ha fatto da sfondo alla presentazione del libro "Dio mi ha toccato il cuore. Silenzi, sguardi, povertà e speranze di un popolo a colori" scritto da padre Angelo Esposito, sacerdote napoletano scelto da oltre due anni dal cardinale Crescenzio Sepe come *Fidei Donum* della Diocesi di Napoli per il Guatemala. Alla manifestazione di presentazione del libro erano presenti anche il sindaco di San Giorgio Domenico Giorgiano e l'assessore Renato Carcatella.

Il libro è il diario della sua missione in Guatemala. Una esperienza davvero toccante quella che padre Esposito ha vissuto nel paese centroamericano. Infatti la sua opera si è rivolta soprattutto verso i bambini che lasciano la scuola per andare a lavorare nelle discariche. Una drammatica realtà che purtroppo quotidianamente si consuma davanti all'indifferenza del mondo intero. Il Guatemala ha il più alto tasso di abbandono scolastico. I bambini che vanno a lavorare nelle discariche senza le minime precauzioni rovistano nei rifiuti per guadagnare una toritillas. I giovani che vivono in discarica rovistano anche tra i cadaveri dei cimiteri comuni, alla ricerca di protesi dentarie d'oro o di anelli da poter poi rivendere.

«La povertà di quel Paese è il frutto soprattutto dell'abbandono delle scuole da parte dei giovani – spiga padre Esposito – noi insieme alla Diocesi di Napoli stiamo mettendo su un nuovo progetto per riportare i bambini nelle aule e toglierli alla strada e alle discariche».

Un progetto che però deve anche far riflettere chi non vive in condizioni di povertà e che può donare al Guatemala la speranza di un futuro migliore.

Mario Aurilia

Nelle sale "Baciami ancora" il nuovo film di Gabriele Muccino

Storie di tutti i giorni

Dopo dieci anni dagli eventi narrati ne "L'ultimo bacio", Gabriele Muccino torna a raccontarci le tormentate storie di cinque amici romani, ormai quarantenni, alle prese con i classici problemi che tormentano le vite 'ordinarie' di ciascuno di noi. Avevamo lasciato Carlo (Stefano Accorsi), alle prese col difficile rapporto matrimoniale con la moglie Giulia (Vittoria Puccini, che ha sostituito Giovanna Mezzogiorno), dopo che i suoi amici partiti per l'Africa, cercano di cambiare vita. Carlo è cresciuto, ma i suoi problemi rimangono invariati: sta per divorziare con Giulia, continua a cambiare compagna continuamente e non riesce ancora a trovare la piena maturità di un uomo adulto.

Il viaggio in Africa non ha avuto buoni frutti per gli altri: Marco (Pierfrancesco Favino), è sposato con Veronica (Daniela Piazza), ma anche il loro rapporto è ormai alla frutta; Paolo (Claudio Santamaria), vive ancora con la madre, non riesce a disintossicarsi dagli psicofarmaci che ingurgita copiosamente e instaura una difficile relazione con Livia (Sabrina Impacciatore); Adriano (Giorgio Pasotti), dopo aver rotto con Livia, abbandona la moglie e il figlio e dopo aver passato due anni in carcere per spaccio di droga, torna a Roma per cercare di ricominciare; Adriano (Marco Cocci), lavora in fabbrica e coltiva ancora il sogno di partire e andare in Brasile.

Le storie dei protagonisti s'intrecciano fra tradimenti, sogni mai sopiti e difficili rapporti sentimentali, che porteranno i personaggi a compiere una scelta, che rappresenta il raggiungimento della piena maturità. Al termine della proiezione riservata alla stampa, il cast si è riunito all'hotel Vesuvio per discutere del film: «*Questo è un film che è cresciuto negli anni* - esordisce così Gabriele Cuccino - *tutti i personaggi nacquero nel 2000 con l'Ultimo Bacio ed essi rispecchiavano un mio stato d'animo particolarmente inquieto. Dopo l'esperienza americana (ben 2 film a Hollywood per il regista romano), ho pensato di tornare al punto di partenza della mia carriera. Se nell'Ultimo Bacio i personaggi scappavano dai loro problemi, oggi essi sono sulla via del ritorno e devono affrontarli, perché quello che hanno trovato non è stato soddisfacente. La loro infelicità è nelle cose semplici, le decisioni più difficili da accettare, anche se le soluzioni sono sotto i nostri occhi. A certi errori non c'è rimedio, ma si può ricominciare, anche se alcuni non hanno la forza di farlo. Il punto focale del film è proprio questo: tutti i miei personaggi compiono una scelta importante che può essere condivisibile o meno, ma resta una forte presa di coscienza. Probabilmente è per questo che molti si identificano con i protagonisti, perché essi sono umani a prescindere dalle decisioni che compiono. La pellicola non giudica le scelte ma cerca di spiegare che la felicità è alla portata di tutti e tutti la cercano soggettivamente*».

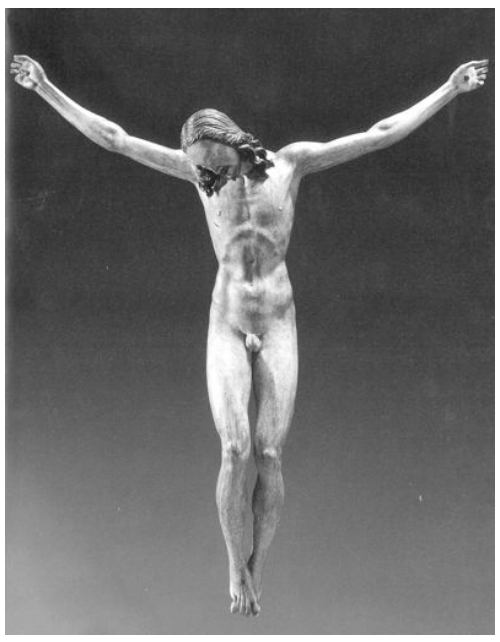
La conferenza di presentazione ha visto protagonisti gli attori che si sono esibiti in simpatici siparietti col regista e la stampa, dimostrando grande professionalità e disponibilità. "Baciami Ancora" è un piccolo spaccato della società moderna, da vedere per sperimentare un transfer nelle vite normali dei personaggi mucciniani.

Gianluca Manca

Oltre ventimila visitatori al Museo diocesano per la doppia esposizione dei Crocifissi. La felice intuizione del Cardinale Crescenzio Sepe. I complimenti del presidente Giorgo Napolitano

Capolavori in mostra

di **Elena Scarici**



Bilancio più che positivo per la doppia esposizione del Crocifisso di Santo Spirito di Michelangelo e del Cristo ritrovato, attribuito al Buonarroti, che si è chiusa lo scorso 31 gennaio al Museo diocesano di Napoli. Più di ventimila visitatori con punte record di oltre mille presenze al giorno durante le festività natalizie. A godere delle splendide sculture lignee da comparare, ma anche da ammirare singolarmente per le precise fattezze e per le emozioni che i capolavori artistici sono in grado di trasmettere, tanti napoletani e moltissimi turisti: da Bologna, Torino, Milano, ma anche francesi inglesi e tedeschi.

Entusiasta Carmen de Rosa, responsabile della gestione ed organizzazione del Museo diocesano: «*È stato un evento molto importante per la città visto che difficilmente abbiamo avuto opere di Michelangelo sino ad ora. In un momento tristemente critico per Napoli, credo che la mostra abbia rappresentato un risveglio culturale e imprenditoriale che qui è possibile, per la ricchezza del nostro patrimonio artistico e che potrebbe svilupparsi ulteriormente*».

Tra l'altro il Museo diocesano, con l'esposizione dei due capolavori, ha permesso anche ad alcuni studenti universitari della Federico II e dell'Università di Capua di fare degli stage formativi. «*Un'occasione importante di lavoro e di formazione* – aggiunge la de Rosa – *che potrebbe continuare, attraverso le visite guidate al museo e gli itinerari artistici del barocco napoletano lungo le strade del Centro storico*».

Una conferma dunque della brillante intuizione del cardinale Sepe che ha voluto fortemente questa doppia esposizione, unica in Italia e in Europa, e che dà ragione anche della tenacia con cui si è voluto portare il Crocifisso di Santo Spirito a Napoli per esporlo insieme al ritrovato.

Così chi in questi due mesi ha avuto la possibilità di visitare il Museo diocesano non solo ha goduto di una possibilità unica ma ha anche potuto ammirare le bellezze proprie del museo, la splendida chiesa barocca di Santa Maria di Donnaregina e le 300 opere in esso contenute. Oltre alle preziose tele di Solimena, Vaccaro, Mattia Preti, al pezzo più prezioso: la Stauroteca di San Leonzio.

Un segnale importante che non è sfuggito nemmeno al presidente della Repubblica Napolitano che non solo volle inaugurare il Museo nell'ottobre 2007, ma che in una lettera indirizzata all'editore Elio de Rosa, ha espresso compiacimento per l'opera che la struttura sta portando avanti e per il catalogo, e ha promesso di tornare al più presto a visitare il secondo piano ristrutturato successivamente. E non è da escludere che questa possibilità possa coincidere con una mostra importante prevista per il prossimo mese di maggio, che porterà al Diocesano un'altra opera di grande valore, proveniente dalla capitale.

Seminario di studi alla "Federico II"

La Croce

Mercoledì 10 febbraio, alle ore 16, nell'Aula Magna "Pietro Piovani" della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "Federico II", in via Porta di Massa 1, si terrà un seminario su "La Croce. Iconografia e interpretazione (secoli I – inizio XVI) a cura di Boris Ulianich, tre volumi, Elio De Rosa Editore, Napoli-Roma 2007.
Previsto il saluto delle Autorità: Guido Trombetti, Rettore Università "Federico II"; Arturo De Vivo, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia; Giovanni Vitolo, Direttore del Dipartimento di Discipline storiche; Alfonsina De Felice, Assessore regionale alle Politiche sociali; Rosa Russo Iervolino, Sindaco di Napoli; Card. Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.
In programma relazioni di Ferdinando Bologna, Università "Suor Orsola Benincasa"; Fulvio Tessitore, Università "Federico II"; Boris Ulianich, Università "Federico II".
Introduce e modera: Andrea Milano, Università "Federico II".

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

La Chiesa di Napoli,
esultante nello Spirito,
annuncia con gioia
l'Ordinazione Episcopale
del nuovo Vescovo ausiliare

Mons. Lucio Lemmo

Giovedì 11 febbraio 2010

ore 17.30 Cattedrale di Napoli

Presiede:

S. Em.za il Cardinale

Crescenzio Sepe

Arcivescovo Metropolita di Napoli

Conconsacranti:

S. Ecc.za Mons. Giuseppe Bertello

Nunzio Apostolico in Italia

S. Ecc.za Mons. Antonio Di Donna

Vescovo Ausiliare di Napoli

I sacerdoti si ritroveranno alle ore 16 nell'auditorium di largo Donnaregina. Porteranno il camice per la concelebrazione. Dopo aver indossato i paramenti si porteranno in Duomo al settore loro assegnato (transetto).
I Diaconi, i Lettori e gli Accoliti si ritroveranno alle ore 16 nell'auditorium di largo Donnaregina. Porteranno il camice e la stola bianca. Dopo aver indossato i paramenti si porteranno in Duomo al settore loro assegnato (transetto).
Il Seminario si ritroverà alle ore 16 nella Sala dei catecumeni. Prenderanno posto nel settore loro assegnato (transetto).
I Canonici si ritroveranno alle ore 16 nella Sala Capitolare. Prendono parte alla processione d'ingresso. Occuperanno i loro posti nel Coro della Cattedrale.
I Vicari Episcopali e i Decani si ritroveranno alle ore 16 nel salone dell'Arcivescovado per indossare la casula. Prendono parte alla processione d'ingresso. Occuperanno i posti loro assegnati nel Coro della Cattedrale.

La celebrazione eucaristica sarà trasmessa su Telecapri
e via streaming sul portale della diocesi www.chiesadinapoli.it a partire dalle ore 18.30

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 5 • 7 febbraio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*